ANNO XXXI. — Sabato 11 Maggio 1878 — N. 129

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie
Un foglio arretrato centesimi 20

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, DELIZY DAVIES ET COMP., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Ufficio di pubblicità di **A. TAROGA**, Piazza San Claudio, 94.
Prezzi: Quarta pagina Cent. 30.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1,50 ogni linea
Pagamento anticipato.

1 Roma, 10 Maggio

BOLLETTINO POLITICO

La Porta, dopo avere lungamente resistito alle pressioni della Russia, si è alfine decisa, in massima, a sgombrare del tutto Sciumla e Varna, poichè alla occupazione di queste due fortezze i russi annettono, e non senza ragione, una grande importanza. I dispacci di ieri annunziavano già lo sgombero di Sciumla, ma uno sgombero parziale. I turchi vi dovevano rimanere soltanto in quel numero che la custodia dei cannoni e del materiale avrebbe potuto richiedere. Ma già ci si faceva presentire che questa importante concessione la Porta non l'avrebbe fatta alla Russia, senza averne alla sua volta ottenuto dei vantaggi equivalenti.

Oggi sappiamo quali sono i vantaggi equivalenti che la Porta chiede. Essa vuole che i russi si ritirino sulla linea Adrianopoli-Dedeagatch. Vi acconsentirà la Russia? L'occupazione di Sciumla e di Varna ha per essa una notevole importanza militare. Il suo esercito è diviso in due corpi, che sono accampati, l'uno nelle vicinanze di Costantinopoli, l'altro in Rumenia. E fra loro comunicano questi due corpi per una linea fiancheggiata dai monti Rodopi, dov'è il centro dell'insurrezione dei musulmani di Bulgaria, e dalle fortezze di Sciumla e di Varna, che sono tuttora presidiate dai turchi, e dovrebbero, per una negligenza commessa dai negoziatori russi nel comporre il trattato di Santo Stefano, continuare ad occuparle fino al definitivo scioglimento della quistione d'Oriente. Si capisce che la Russia debba sentirsi disagiata e che annetta la più grande importanza all'uscita dei turchi da Sciumla e da Varna. Ma il vantaggio che le verrebbe da questo fatto è esso compensato dal danno che seguiterebbe l'abbandono delle sue presenti posizioni nei dintorni di Costantinopoli? Acconsentirà la Russia a ritirare le sue truppe sulla linea Adrianopoli-Dedeagatch, senza che l'Inghilterra allontani da Costantinopoli per altrettanto spazio la sua flotta? O gradirà piuttosto l'ultima proposta dell'Inghilterra, la quale, secondo il *Times*, sarebbe decisa di far uscire le sue navi dal mar di Marmara, qualora le truppe russe si ritirassero al di là dei Balcani?

Il componimento di queste differenze dipenderà in massima parte dal risultato dei negoziati che ora si fanno fra le Corti di Londra e di Pietroburgo. I quali sembrano pigliare un avviamento pacifico. Nel conte Schouvaloff si ripongono oggi molte speranze. Egli visiterà il principe di Bismarck a Friedrichsruhe, e molto probabilmente, sebbene il dispaccio non lo affermi, l'imperatore a Berlino, prima di avviarsi a Pietroburgo. E a Pietroburgo lo raggiungerà il signor Coumany, console generale di Russia a Parigi, il quale si assicura che biasimi le idee del generale Ignatieff nella questione d'Oriente e approvi quelle del conte Schouvaloff. Nella Corte di Russia si agitano contrarie influenze. Il generale Ignatieff rappresenta gli intransigenti. Egli vuole che la guerra si conchiuda, non solo colla liberazione dei cristiani dal dominio turco, ma eziandio colla dominazione russa in Oriente. Alla qual cosa nè l'Inghilterra nè l'Austria-Ungheria si potranno rassegnare mai.

Oggi pare che il vento non spiri favorevole ai disegni del generale Ignatieff. La chiamata a Pietroburgo del signor Coumany e l'andata del conte Schouvaloff, i cui sentimenti moderati e pacifici sono noti, sono indizio di migliori disposizioni nel governo imperiale. E questi fatti hanno rinverdito le speranze di pace. Si connettono essi con altri fatti importanti, che la Russia non poteva trascurare. Ieri abbiamo insistito sopra uno di essi; cioè la risoluzione del governo inglese e l'appoggio incontrato dalla politica di lord Beaconsfield nella maggioranza del popolo inglese. Le opposizioni della minoranza, che di quando in quando si manifestano con qualche atto e oggi colla mozione di biasimo per l'invio delle truppe indiane a Malta annunziata dal signor Fawcet nella Camera dei Comuni, non servono se non a dare maggior rilievo a questo fatto. Vi si aggiungano le insurrezioni dei musulmani nella Bulgaria e dei cristiani nella Tracia. I quali si sono indirizzati ora, con un proclama, ai cristiani della Tessaglia e della Macedonia, invitandoli a prendere le armi per difendere la patria comune contro il comune nemico.

L'atteggiamento dell'Austria-Ungheria contribui pure a questo effetto. I suoi provvedimenti difensivi non si limitano alla Dalmazia, verso le Bocche di Cattaro, dove sono arrivate ora tre corazzate austriache, essendovi una grande agitazione nei distretti annessi al Montenegro e ricusando gli albanesi cattolici ed i musulmani di sottomettersi al principe Nikita; ma si estendono eziandio ai confini della Transilvania. La Russia si sente malsicura nelle provincie occupate dalle sue truppe e da quelle dei suoi alleati montenegrini e serbi. Ai suoi disegni di dominazione morale, espressi nel trattato di Santo Stefano e rappresentati dal generale Ignatieff, si oppongono fermamente l'Inghilterra e l'Austria-Ungheria. L'opinione pubblica dell'Europa, che costituisce ai tempi nostri una immensa forza, è aliena da qualunque combinazione che potesse alterare nuovamente l'equilibrio europeo ed essere sorgente di nuove e gravissime guerre. D'altra parte le sue simpatie sono per la causa delle nazionalità ed i suoi voti sono per uno scioglimento della questione orientale che si fondi sull'osservanza dei diritti di ciascun popolo. Queste condizioni generali dell'Europa e speciali dell'Oriente sono il più sicuro e saldo argomento di pace.

LE COMMISSIONI MISTE

NEGLI ESAMI DI LICENZA

L'argomento delle Commissioni miste negli esami di licenza è il più delicato fra quelli che riguardano la pubblica istruzione, ma è nello stesso tempo, per nostra fortuna, il più chiaro. Bensì è vero, che, non ostante la chiarezza sua, noi viviamo da due anni, cioè dal 18 marzo in poi, sotto l'impero d'un decreto, con cui l'on. Coppino, lasciandosi sospingere dalla voce imperiosa dei rappresentanti dell'insegnamento laico di qualche città, instituì le Commissioni miste fra noi, negli esami di licenza liceale. La politica non è mai buona consigliera, quando non la dirige il sentimento dei diritti dello Stato e della utilità della nazione. Se ne lasciò sedurre l'onor. Coppino. Egli non pose mente alla necessaria distinzione fra gli interessi d'alcuni individui e quelli di un grande partito costituzionale. E per opera sua fu per due anni disconosciuta l'autorità sovrana dello Stato. Al Vaticano sono stati, in questo intervallo, concessi diritti, che in tutti i paesi liberali d'Europa si riguardano come proprietà esclusiva e inalienabile dello Stato.

Nessuno oserebbe accusarci di avversione all'insegnamento privato. Lo abbiamo difeso in ogni occorrenza. Ma qui non è questione di libertà d'insegnamento, ma di libertà di pensiero e di civiltà.

Le Scuole private laiche sono poche. Appena alcune città importanti ne hanno dovizia. Togliete via Napoli e Torino e Milano e forse qualche altra città ancora; fuori di lì più non si contano Scuole private laiche. Ma in cambio non vi è città, sebbene piccola, che non abbia, allato ad un Seminario teologico, una Scuola privata ecclesiastica. Il vescovo o l'arcivescovo ne sono i direttori effettivi; il clero ne ha il governo; lo spirito, con cui vi si istruiscono ed educano i giovani, è quel medesimo che il Vaticano ha sempre manifestato e manifesta tuttora, quantunque in forma più temperata, negli atti suoi. I quali atti implicano tutti il non riconoscimento del regno d'Italia ed una segreta ostilità contro alle istituzioni nazionali. Altrove, in Francia e nel Belgio e negli altri Stati cattolici dell'Europa, i diritti del cattolico si possono accordare con quelli del cittadino. Qui non vi è armonia del sentimento religioso col sentimento nazionale.

In tali condizioni non potrebbe lo Stato essere largo di libertà nella pubblica istruzione. La giustizia è il fondamento di tutti i governi che amano di avere radice nel cuore dei popoli e di durare lungamente. Quindi non si potrebbe, senza pericolo, concedere ai laici quello che ai sacerdoti e ai vescovi si nega. La legge vuol essere eguale per tutti. La libertà dei popoli non si può fondare sovr'altra base. Il governo delle maggioranze, se non è inspirato da un sentimento di costante equità, si converte in tirannide; più non assicura la libertà, ma prepara inevitabilmente l'avvenimento di altra tirannide contraria. Quindi lo Stato non può distinguere le Scuole private laiche dalle Scuole clericali. Non gli è possibile altra distinzione fuorchè questa: le Scuole private e le Scuole pubbliche. Quelle Scuole che nell'interesse dei privati si convertono in botteghe, non sono meno dannose all'istruzione pubblica di quelle dove impera il Vaticano. Esse non meritano dal paese e dal governo maggiori riguardi di quelli che le ragioni della civiltà e della patria loro permettono di usare verso le Scuole clericali.

Noi abbiamo combattuto ardilamente in favore della libertà dell'insegnamento superiore, che trionfò, in principio, non ostante le fiere opposizioni incontrate da essa tra alcuni de' nostri stessi amici. Ma l'indifferenza della sinistra verso questa grande questione è stata più malsana e perniciosa di qualunque opposizione. I nostri avversari sono famosi per la sonorità delle loro magnanime parole! Ma il valor logico delle idee non sembrano intenderlo. Chi non sa che l'istruzione secondaria è il grande strumento dell'educazione nazionale? Chi non riconosce che la divisione delle scuole in nazionali e clericali ci prepara in un lontano avvenire la formazione di due generazioni animate da spiriti contrarii e pronte a lacerarsi vicendevolmente?

Non vi ha dubbio che l'ambiente della scuola non potrà mai distruggere l'ambiente sociale. Certo questa circostanza renderà minori e meno sensibili le conseguenze dell'istruzione clericale. Ma non si potrebbe negare senza temerità che non abbia da siffatto dualismo a provenire, o presto o tardi, qualche deplorevole male. Intendiamo che si possano tollerare le Scuole clericali; non abbiamo mai capito come vi potesse essere un ministro capace d'incoraggiarle e d'infondere in esse nuova vita, come avvenne per il citato decreto dell'onor. Coppino. Con questo decreto l'on. Coppino instituì le Commissioni miste negli esami di licenza liceale. Quelle Commissioni miste che i clericali francesi avevano tentato di ottenere nelle loro Università e che la legge Waddington, governando il signor Giulio Simon, loro negò; quelle Commissioni miste che sono state il maggiore e più lieto trionfo dei clericali nel Belgio e delle quali per lunga prova si conoscono ora i perniciosissimi od illiberali effetti, l'onor. Coppino ha regalato all'Italia nostra nelle Scuole secondarie. Il suo decreto provocò nel Parlamento un'interrogazione dell'on. Bertani. E ciascuno può leggere le risposte inconcludenti date allora dall'on. Coppino. Una questione, che nel Belgio e in Francia accende furiosamente le passioni politiche, è stata trattata nel Parlamento italiano con assoluta indifferenza. E vi abbiamo una maggioranza che si chiama vindice di libertà e di civiltà!

Che si fa ora da noi, mentre durà il decreto Coppino? In tutte le sedi di esame di licenza vi è una Scuola pubblica e una Scuola privata. Nel maggior numero di esse la Scuola privata è una Scuola clericale. Il vescovo la mantiene e la dirige. Gli insegnanti ne esprimono il pensiero, ne recano in atto le intenzioni. Chiamare due rappresentanti di queste Scuole a partecipare alle Commissioni per il conferimento dei diplomi di licenza vale quanto chiamare il vescovo ad associarsi collo Stato nell'esercizio di uno dei più delicati ed importanti diritti che tutti i paesi liberali vogliono riservato allo Stato. In Roma non vi sono Scuole secondarie laiche; qui tutte le Scuole private sono clericali. E se, fra due mesi, l'on. De-Sanctis non avrà distrutto il decreto dell'on. Coppino, che arrecò tanta letizia ai clericali, noi lo vedremo eseguito per la terza volta dal Provveditore della capitale del Regno, il quale sarà obbligato, in omaggio ad esso, d'invitare due rappresentanti del cardinal vicario ad unirsi coi rappresentanti dello Stato per conferire i diplomi di licenza liceale nel corrente anno scolastico.

Chi si sarebbe aspettato mai dal governo dei progressisti, già così infiammati ed irosi contro all'immaginaria politica di conciliazione del partito moderato, che esso avrebbe sacrificato tosto i più sacri diritti dello Stato per cattivarsi le simpatie dei clericali? Se non vi fosse andato di mezzo l'interesse del paese, noi avremmo dovuto essere lieti di questi aperti amori tra i progressisti e i clericali, di cui fu doloroso testimonio il ministero di pubblica istruzione e che sono stati solennizzati coll'istituzione delle Commissioni miste. Ma vi è il paese al di sopra del partito. Invochiamo quindi dall'onorevole De-Sanctis, animo liberale e nemico di ogni lubrico connubio, un provvedimento che tolga via lo sconcio che per due anni si è stati costretti a tollerare.

IL COLLEGIO DI ROVIGO

Fra otto giorni il collegio di Rovigo, rimasto vacante per la nomina dell'on. Corte a prefetto di Palermo, dovrà procedere alla elezione del suo nuovo rappresentante.

Con vivissima soddisfazione abbiamo appreso che l'Associazione costituzionale di quella città ha deciso, unanime, di sostenere la candidatura dell'onorevole Giovanni Battista Tenani.

L'on. Tenani degnamente rappresentò quel collegio nel Parlamento, durante tre legislature, nelle quali ha dato prove splendide della profondità dei suoi politici convincimenti e della sua operosità sempre diretta al pubblico bene.

La sconfitta dell'on. Tenani nelle elezioni generali del 1874 fu un sintomo del cammino che nelle provincie venete andavan facendo le illusioni sparse dalla sinistra, prodiga di promesse nell'opposizione quanto nel governo.

Noi speriamo che la vittoria di lui nella elezione del 19 maggio 1878 sia un altro sintomo dei disinganni che le inadempiute promesse hanno destato e confidiamo di aggiungere l'elezione di G. B. Tenani a quella dell'onor. Giuseppe Giacomelli, quali dimostrazioni del ritorno del paese al senno politico, da cui pareva l'avessero traviato le aberrazioni del 1876.

Gli elettori di Rovigo, che conoscono il loro egregio concittadino e ne apprezzano le alte doti del carattere e dell'ingegno, restituendo al Parlamento G. B. Tenani, faranno un vero atto di riparazione, del quale l'Italia dovrà professar loro viva riconoscenza.

L'onor. Tenani, riprendendo il suo seggio nella Camera, sarà un prezioso aiuto per l'opposizione costituzionale.

Non parleremo della candidatura di G. B. Tenani dal punto di vista degli interessi locali, imperocchè crederemmo far torto a lui e alla intelligente città, chiamata a compiere un importante atto politico. Diremo soltanto che anche nella tutela dei legittimi interessi del collegio di Rovigo non crediamo che possa esservi alcuno il quale vinca l'on. Tenani per zelo e premura.

La battaglia sarà vivace, ma noi confidiamo pienamente nel senno degli elettori costituzionali e nella loro attività, e ci auguriamo di registrare fra breve un nuovo e splendido trionfo del nostro partito, col nome simpatico di G. B. Tenani.

I PESCATORI ITALIANI IN ALGERIA

Molti italiani domiciliati ad Algeri, a La Calle, fra i più autorevoli, hanno inviato di questi giorni indirizzi e ringraziamenti all'on. deputato Luzzatti pel suo discorso alla Camera, nel quale ha preso la difesa dei pescatori italiani sulle coste dell'Algeria. In questi documenti si raffermа con nuovi fatti la deplorevole condizione dei nostri impavidi pescatori, messi, come fu detto alla Camera, fra il duro dilemma di morir di fame per serbarsi fedeli alla bandiera italiana, o di disertarla per poter vivere colla grama e faticosa industria della pesca.

Togliamo alcuni brani testuali da queste lettere, che raccomandiamo alla pietà e all'animo gentile e patriottico dell'on. Cairoli:

> Se le giuste idee da Lei emesse trionferanno, la fame non costringerà più migliaia di pescatori italiani ad abbandonare la propria nazionalità, di cui sono tenerissimi. Io sostenni sempre il mutamento della tassa fissa di lire 400 in una tassa proporzionale, che permettesse ai battelli inferiori alle sei tonnellate, formanti il nerbo della nostra pesca, di poter esercitare la loro industria con bandiera nazionale; ma se si potesse ottenere la esenzione d'ogni tassa, mediante le concessioni da Lei accennate, sarebbe un miglior partito, alla condizione però che si affermasse nella convenzione di navigazione il principio che quei battelli conserveranno la bandiera nazionale e saranno, come tutti gli altri, soggetti alle autorità consolari.
>
> Ciò è assolutamente necessario, posciachè le autorità coloniali dell'Algeria ci fanno guerra aspra da ben 20 anni per toglierci questa industria e obbligare tutti i nostri pescatori a farsi francesi...
>
> Trovandomi alla Calle il giorno di Pasqua, vidi nel porto seicento o settecento piccoli battelli, armati ed equipaggiati da italiani, portanti, loro malgrado, la bandiera francese; era uno spettacolo che moveva a pietà, massime che tutti i pescatori imploravano colle lagrime agli occhi *un rimedio a sì triste stato di cose...*

E altrove, in un altro di questi indirizzi, si legge:

> Il giorno istesso in cui si saprà che la Francia abbia acconsentito alle domande giustissime di Lei, il migliaio di battelli sottili italiani, ora armati a titolo francese alla Calle e a Bona, prenderanno la bandiera nazionale.

Queste notizie ci addolorano e ricordano agli italiani la convenienza dei trattati, ove sia possibile stipularne di buoni che tutelino anche gli interessi degli esportatori, dei nostri intrepidi marinai e pescatori. I quali perchè gridano di lontano, e spesso a ragione, si ascoltano meno di quelli che sbraitano da vicino e spesso a torto.

IL MUNICIPIO DI GENOVA

Fra i Consigli comunali che in gran numero vennero sciolti per istigazione dei progressisti, quando era ministro dell'interno l'on. Nicotera, ci fu pure quello di Genova. E tutti rammentano le proteste e le lagnanze suscitate dalle ultime elezioni generali amministrative in quella città. Finalmente, come piacque a Dio e al prefetto Casalis, si ebbe un Consiglio progressista anche a Genova. Ma ora, dopo pochi mesi, la discordia è entrata in quel Consesso. Non solamente, come annunziammo qualche giorno fa, si è dimessa la Giunta, ma è addirittura in isfacelo il Consiglio stesso. La *Gazzetta di Genova*, giunta stasera, ci fa sapere che avantieri a sera, 8 corrente, riunitosi il Consiglio per nominare la nuova Giunta, non si trovò in numero, e perciò non si potè tenere la seduta. Però la stessa *Gazzetta* e gli altri giornali genovesi pubblicano i due importanti documenti che seguono:

All'onorevole Consiglio Comunale, e per esso all'Assessore anziano.

> «I sottoscritti, viste le dimissioni della Giunta, considerandone le cause, dolenti che l'opera del Consiglio sia paralizzata da lotte e discussioni infeconde, mentre le tristi condizioni delle finanze municipali hanno necessità di pronti provvedimenti, che non possono ottenersi senza concordia di propositi e serietà di lavoro tranquillo; convinti che non possa sperarsi la fine di questo deplorevole stato di cose, finchè non si muti l'indirizzo dato da qualche tempo in Genova, fuori del Municipio, alla cosa pubblica, persuasi quindi che non potrebbero prestare opera utile all'amministrazione del Comune, rassegnano le loro dimissioni dalla carica di consigliere municipale.»
>
> A quest'atto collettivo sono firmati i seguenti consiglieri:
>
> Casaretto — Caneva — Gagliardo — Sauli — Traverso — Poggi — Cabella — Ageno — Chiodo — Arrighetti — Giacomo Parodi — Domenico Celesia — Cordone — Cevasco — Merialdi — Ricci — Monticelli.
>
> «I sottoscritti, assessori dimissionari, viste le dimissioni dei consiglieri sopra espresse, associandosi alle motivazioni ivi esposte, rassegnano anco il mandato di consiglieri.»
>
> Alla quale dichiarazione seguono le firme di: Negrotto — Tortarolo — Chichizola — Fasella — Cambiaso — Ravenna — Viraldi-Pasqua — Sanguineti.

I consiglieri assegnati dalla legge al Comune di Genova, sono sessanta. Questi, per causa di morte o di antecedenti dimissioni, erano già ridotti a 51. Ora, come si è visto, se ne dismettono in un colpo solo 25. Che cosa rimane del Consiglio municipale di Genova? La *Gazzetta* crede, a buon diritto, inevitabili nuove elezioni generali e conchiude colle seguenti parole:

> Genova nello spettacolo sconfortante di questo Consiglio che dopo pochi mesi di una vita infeconda si sfascia e muore d'inanizione, avrà imparato, almeno speriamolo, che i migliori amministratori non sono gli oratori dei *meetings* e gli uomini usciti dai circoli più o meno politici, e che a palazzo Tursi si ha bisogno di uomini serii, onesti, temperati d'idee, che rappresentino la cittadinanza intera e i suoi interessi, e non gli interessi e le idee di un partito o d'una setta.

A queste giuste osservazioni facciamo eco anche noi. Ma che cosa si dovrà dire di un ministro dell'interno e di un prefetto che vollero ad ogni costo gettare il disordine in un'Amministrazione comunale che procedeva regolarmente?

LE ELEZIONI SVIZZERE

Le elezioni al Gran Consiglio del Cantone di Berna ebbero per risultato una diminuzione del partito democratico. Esso perdè un certo numero di seggi e molti fra i capi non furono rieletti. Di nove membri del governo, uno solo è inscritto; fra i non rieletti v'ha pure il sig. Staempfli, ex-presidente della Confederazione, e uno degli arbitri per l'*Alabama*.

LA GORIZIA

Troviamo nell'*Adria* la seguente risposta del luogotenente di Trieste e del litorale all'indirizzo di fedeltà inviato all'imperatore da alcuni comuni del Goriziano:

Alla spettabile Deputazione comunale di . . . . .

> Sua Maestà imperiale e reale apostolica giusta sovrana risoluzione 30 aprile a. c. si è degnata di prendere atto con compiacenza delle leali espressioni di avita fedeltà austriaca verso l'imperatore e lo Stato che i comuni della contea principesca di Gorizia e Gradisca, situati alla sponda destra dell'Isonzo, esternarono mediante indirizzi diretti alla presidenza dell'I. r. Consiglio dei ministri, in seguito a voci allarmanti fra loro sparse.
>
> In pari tempo S. M. i. e r. apostolica si è graziosissimamente degnata di autorizzare il signor ministro dell'interno di comunicare a mio mezzo ai comuni, dai quali pervennero tali indirizzi di lealtà, che quelle voci, le quali sono da ascriversi unicamente a mene riprovevoli di singoli elementi esaltati e rivoluzionari della popolazione italiana, sono destituite di ogni reale fondamento, e che attesa la potenza della monarchia ed il leale contegno del regio governo italiano nei riguardi internazionali non possono offrire il benchè minimo motivo ad apprensioni.
>
> Mi è ben grato di comunicare a codesta spettabile Deputazione in riscontro al menzionato indirizzo queste tranquillanti parole dell'augusto nostro monarca, coll'invito di portarle tosto a notizia di codesta popolazione, e di renderne particolarmente edotto anche il Consiglio comunale in prossima seduta pubblica, affinchè tutti sappiano in avvenire fare il debito conto di quelle inani manifestazioni che non sortirono altro effetto se non quello di fare splendere una volta di più l'avita fedeltà dei comuni del Goriziano verso l'Augusta Casa regnante e la monarchia austriaca.
>
> *Trieste, 5 maggio 1878.*
>
> *L'i. r. luogotenente*
> FELICE barone PINO.

NOTIZIE ESTERE

EGITTO

La *Pall Mall Gazette* ha per dispaccio da Alessandria 7:

«Il principe Hussein Kamil pascià, secondo figlio del kedivè, si è dimesso dal posto di ministro della guerra e delle colonie. Riaz pascià probabilmente sarà il suo successore sebbene la difficoltà di conservare nello stesso tempo la vice-presidenza della Commissione d'inchiesta delle entrate egiziane non sia ancora stata risolta.»

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 10 maggio.

Presidenza del presidente TECCHIO.

La seduta è aperta alle ore 2 1[2.

Leggesi ed approvasi il processo verbale della tornata antecedente.

PRES. Ora si procederà all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto del trattato di commercio e navigazione fra l'Italia e la Grecia.

(Si lasciano aperte le urne pei senatori che sopraggiungeranno)

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge per modificazioni ed aggiunte alla legge sul notariato.

Essendo stati ieri approvati quattro articoli, è aperta la discussione sull'articolo 5 che viene approvato dopo brevissime osservazioni.

Dopo brevi osservazioni sono approvati gli articoli dal 5 fino al 144 con lievi emendamenti.

L'art. 145 tratta della sistemazione degli archivi notarili.

TABARRINI osserva che con quest'articolo si corre rischio di sconvolgere e danneggiare tutti quei grandi depositi che sotto il nome di archivi esistono nelle nostre città, e dove sono commisti a documenti strettamente notarili altri documenti che hanno una importanza storica, economica e via dicendo. Egli vorrebbe dunque sapere se nell'esecuzione della legge s'intenderà di toccare quegli archivi per dare loro nuovi ordinamenti.

MIRAGLIA (relatore) dice che la legge rimette al ministro la facoltà di provvedere secondo i casi. Trattandosi di applicare una legge sul notariato ne viene per conseguenza che tutti quei documenti che non si riferiscono ad atti notarili, ma concernono la storia, la scienza, le tradizioni locali, il governo non ha necessità di toccarli.

CONFORTI (guardasigilli) parla nello stesso senso del relatore, assicurando che il governo avrà grande interesse onde quei documenti siano tenuti colla massima cura.

Gli articoli 145, 148 e 149 sono approvati senza discussione.

È pure approvata senza discussione la tariffa notarile. Due articoli che furono sospesi, saranno discussi domani.

PRES. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto del trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia e la Grecia.

Votanti 80 — Favorevoli 77 — Contrari 3.

Il Senato approva.

La seduta è sciolta a ore 5 1[2.

Domani seduta a ore 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 10 maggio.

(32ª della Sessione)

Presidenza del presidente FARINI.

La seduta è aperta a ore 2 10.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Si accordano alcuni congedi.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per l'inchiesta sulle condizioni finanziarie del comune di Firenze.

GANDOLFI presenta la Relazione sul progetto di legge per la spesa occorrente per la compilazione della carta topografica d'Italia.

PRES. La parola spetta all'on. Pericoli G. B. sul progetto di legge per l'inchiesta sulle condizioni di Firenze.

PERICOLI G. B. pronunzia brevi parole combattendo l'inchiesta, perchè se la indennità è un titolo di donazione, spetta al Parlamento deliberare senz'altro; se è titolo di credito, spetta al potere esecutivo decidere.

MAMAZZUCA sostiene il progetto di legge. Dice che non trattasi di donazione nè di credito, ma di compenso per ragioni d'equità e di ordine politico-morale.

L'oratore esamina lo scopo e i limiti del progetto di legge e ne sostiene l'opportunità, combattendo coloro che temono questa concessione come pericoloso precedente per lo Stato.

Dice che nessuna città si troverà mai nelle condizioni di Firenze, nè lo Stato avrà mai le ragioni che militano in favore di Firenze.

L'oratore eccita la Camera ad approvare il progetto di legge.

FINZI esamina i precedenti legislativi e dice che il Parlamento non intese mai far conti con Torino e Firenze. Non crede che si possa ammettere che lo Stato abbia debiti verso le città, dalle quali il Parlamento si è staccato e che diedero tante prove di patriottismo e di fratellanza.

Deplora le condizioni del comune di Firenze, ma sono forse minori le condizioni di altri municipii? Per esempio, lo stesso argomento non potrebbe essere invocato dal municipio di Torino, che potrebbe vantare altri diritti a maggiori compensi?

SPANTIGATI chiede la parola.

FINZI. Anche Napoli perdette i vantaggi di capitale e potrebbe invocar diritti.

Affrontiamo la verità. La condizione dei comuni in Italia è deplorabilissima. Bisogna rivolgere l'attenzione a migliorare la condizione dei comuni. Ci vuole coraggio e l'oratore confida in un ministero giovane come questo.

Se aiutasi Firenze, tutti gli altri comuni verranno a chieder sussidi; si può essere certi.

L'oratore svolge considerazioni per dimostrare la necessità di migliorare le condizioni dei comuni e conclude dichiarando che respinge il progetto di legge, perchè non crede regolare un'inchiesta che non si sa su che debba versare.

Si presenti un progetto per migliorare le condizioni dei comuni e l'oratore l'approverà.

ZANARDELLI (ministro dell'interno) nota che il progetto di legge incontrò l'approvazione degli Uffici e della Commissione unanime e dei vari oratori, che parlarono, eccetto l'on. Finzi. Questi teme che si istituisca un precedente funesto, che potrebbe esser invocato da' altri comuni. Ciò non può però che risulti dal progetto di legge. Si capirebbe l'obbiezione se si proponesse un sussidio.

Invece non si propone altro se non una inchiesta sulle condizioni eccezionalissime di Firenze. Potevamo noi rifiutarci alla presa in considerazione dei titoli speciali di Firenze, della sospensione dei pagamenti, della scossa al credito? Potevamo noi restare inerti spettatori di tali fatti? Non era possibile.

Le obbiezioni dell'on. Finzi si potrebbero fare al progetto eventuale del sussidio. L'on. Finzi ha dato una soverchia estensione alla proposta d'inchiesta. Se avessimo il convincimento che il sussidio fosse necessario, l'avremmo proposto alla Camera. Ora non trattasi che di ordinare un'inchiesta.

L'on. ministro ricorda poi le osservazioni sulle condizioni generali dei comuni italiani.

Dichiara di non poter accettare l'ordine del giorno dell'on. Sonnino, essendo prematuro sollevar le questioni in quello proposte annunziate. Lo prega di non insistervi.

L'on. ministro dichiara di accettare l'invito a studiare il problema delle condizioni economiche dei comuni, che gli fu indirizzato dall'onor. Plebano e dall'onor. Finzi.

Conchiude eccitando la Camera ad approvare il progetto di legge.

ENGLEN combatte il progetto di legge non comprendendo il concetto d'una inchiesta parlamentare, mentre se inchiesta deve farsi al potere esecutivo incombe farla. Svolge delle considerazioni in risposta a qualche osservazioni dell'on. ministro, sostenendo che il progetto è un impegno preso dal Parlamento. Se non si prende un impegno assoluto, il ministero lo dica.

BILLIA si è inscritto contro e parlerà contro, non imitando quelli che han parlato in favore dopo essersi iscritti contro. (*Ilarità*)

L'oratore ricorda la legge con cui fu accordato il primo compenso a Firenze e dice che anche allora si fecero conti e si stabilirono i limiti del sussidio.

Il Parlamento accordò la somma ed il Municipio fu contento. Dopo sette anni, vien posto nuovamente in campo il conto, che pareva chiuso. Si vuol far credere che nel 1871 non a saldo, ma in acconto sia stato dato il sussidio.

Accetta la definizione di debito morale, che fu data a questo debito; ma ricorda che il paese ha debiti assoluti, urgenti, effettivi.

Si deve far precedere la soddisfazione dei debiti morali a quella dei debiti assoluti ed urgenti? Paghiamo i debiti effettivi, legali; ai morali si penserà più tardi.

L'oratore chiede all'on. Pianciani perchè non abbia trovato qualche dancio generoso a favore del povero contribuente italiano.

L'on. Mari trovò nel progetto le conseguenze del sussidio da pagarsi. E quale sarà l'impressione che esso produrrà nel paese?

La verità è che, accettando l'inchiesta, il Parlamento si vincola ad accettarne le conclusioni. (*Voci.* No, no! — *Altre voci.* Sì, sì!) È inutile dissimularci che questo è il risultato del progetto di legge attuale.

I milioni ci saranno proposti a diecine, se l'inchiesta passerà, e se non si accorderanno i milioni, si accuserà il Parlamento d'incoerenza.

L'oratore crede impossibile, inutile e superflua l'inchiesta, e svolge considerazioni per dimostrarlo.

Prevede che si proporrà un sussidio di circa 60 milioni e domanda quale ministro delle finanze proporrà il pagamento ad una città di una somma sì enorme, che farebbe un grande strappo nel bilancio.

L'oratore dice che le considerazioni generali dell'on. Mari contro il fallimento potranno essere invocate da altri comuni del Regno.

MARI chiede la parola.

BILLIA prosegue il suo discorso, sostenendo che il sussidio non solleverebbe il comune di Firenze e che nuovi sussidi saranno conseguenza del primo.

Conchiude, affermando che il suo voto sarà contrario e avvertendo i ministri che l'urna ha i suoi misteri, malgrado la unanimità degli Uffici e della Commissione.

GORLA sostiene il progetto di legge. Dice che, se il primo conto fu sbagliato, nulla vieta che ora lo si corregga. È questione di giustizia. Se errore vi fu, lo si ripari. L'oratore voterà l'inchiesta e il sussidio che ne fosse conseguenza.

MINERVINI sostiene il progetto di legge in nome del concetto politico che lo informa. Risponde ad alcune delle osservazioni dell'on. Billia e si meraviglia che con considerazioni giuridiche si combatta una proposta come questa.

GERALA sostiene il progetto di legge. Dice essere impossibile il fallimento di un comune e ne dimostra le ragioni. Risponde agli on. Billia e Finzi. Non crede che questo progetto possa essere invocato come precedente a vantaggio di altri comuni. Ricorda il trasporto della capitale e gli obblighi che lo Stato ha contratto in quell'occasione verso Firenze, che viveva una modesta vita di capoluogo di provincia.

Legge il proclama del prefetto in occasione del trasferimento della capitale a Firenze, e ricorda le circostanze di quel fatto e le sue conseguenze, nonchè la legge dell'anno 1871.

Parla delle cause che produssero lo sbilancio economico di Firenze.

Svolge delle considerazioni in appoggio del progetto di legge ed invita la Camera ad approvarlo.

Si chiede la chiusura.

SELLA chiede la parola contro la chiusura. Domanda di fare alcune interrogazioni. (*Voci*: parli, parli).

PRES. Si potrebbe chiudere la discussione, riservando la parola all'on. Sella per la sua interrogazione.

La chiusura è approvata.

PRES. Ora parli l'on. ministro delle finanze.

SEISMIT-DODA (ministro). Io parlerò dopo l'on. Sella e dopo il relatore.

PRES. Non è molto regolare che parli ultimo il ministro. Parli pure l'on. Sella.

SELLA crede necessario che il Parlamento abbia cognizione precisa delle anticipazioni fatte dal governo al comune di Firenze e domanda che i documenti relativi siano comunicati alla Camera e depositati al banco della Presidenza. Si meraviglia d'un passo della Relazione su questo argomento.

Dichiara che voterà il progetto, non vedendo in esso le conseguenze che altri vi scorsero, nè credendo che si vincoli con esso la libertà delle future deliberazioni del Parlamento.

MARI, in nome della Commissione, il cui relatore, on. Vare, non potè assistere alla discussione, eccita la Camera ad approvare il progetto di legge.

Risponde alle obbiezioni di alcuni oratori che combatterono il progetto di legge.

Dice all'onor. Sella che sulla questione delle anticipazioni i ministri fecero dichiarazioni che sono consegnate nei processi verbali e dopo le quali la maggioranza della Commissione non credette di doversi occupare di quella questione.

SEISMIT-DODA (ministro delle finanze) giustifica il ministero d'aver proposto l'inchiesta. Dice ch'esso trovò la questione pregiudicata, la sospensione dei pagamenti del municipio ed impegnata la parola del governo, che aveva fatto anche delle anticipazioni al comune.

Ricorda lo scompiglio d'interessi che la sospensione dei pagamenti ha prodotto.

Dice che il ministero nulla poteva fare di meglio che proporre un'inchiesta da ordinarsi dal Parlamento stesso, e la quale dovrà constatare il carattere delle spese, il modo con cui l'amministrazione fu condotta.

Dichiara che al governo parve più conforme alla dignità dello Stato e del Comune stesso di Firenze questa proposta, che qualunque altro progetto.

Non crede pregiudicievole la inchiesta alle future risoluzioni del Parlamento.

L'onor. ministro eccita la Camera ad approvarla.

Non comprende lo scopo della domanda dell'on. Sella, dopo le dichiarazioni che i ministri hanno fatte alla Commissione e gli schiarimenti che le hanno dati.

Ora non trattasi di sussidi, ma solo dell'inchiesta.

CRISPI chiede la parola.

SEISMIT-DODA conchiude eccitando la Camera ad approvare un progetto di legge, il cui concetto non può creare alcun pericoloso precedente.

Assicura che il ministero non pregiudicherà in alcun modo, nè direttamente nè indirettamente, la questione del comune di Firenze, finchè il Parlamento non abbia dato il suo verdetto.

SONNINO parla per fatto personale, scusando l'on. Mari che [illegible] personale, asserendo di consigliare [illegible] non ha punto inteso nuocere [illegible] il fallimento, del quale ricordò i danni.

PIANCIANI parla pure per fatto personale.

MARI dichiara, in risposta all'on. Billia, di non aver mai inteso dire che lo Stato sia tenuto a pagare per un comune che fallisse. Professa anzi un'opinione affatto opposta.

CELESIA dà alcuni schiarimenti sull'opera della Commissione governativa che fece l'inchiesta amministrativa.

SELLA dice che lo scopo della sua domanda circa le anticipazioni è semplicissimo. Sa che furono fatte anticipazioni e crede che, siccome non ci fu una legge, l'atto sia illegale. È naturalissimo che si chieda d'avere i documenti per conoscere bene come andarono le cose.

Dichiara che nella sua ombra di diffidenza verso il ministero, ma desidera di avere gli elementi per giudicare l'atto delle anticipazioni. La domanda è così onesta e semplice che a tutti deve parere accettabilissima.

PRES. Devo dichiarare che l'on. Depretis mi pregò di annunziare che egli è ammalato e che non potrà assistere a questa discussione.

CRISPI. È questa la ragione per la quale io chiesi di parlare. Il ministro delle finanze disse che il ministero attuale trovò pregiudicata la questione e che trovò più decorosa l'inchiesta.

La questione era pregiudicata prima del 18 marzo 1876.

MINGHETTI. In che modo?

CRISPI. Nessuna colpa dei nostri amici nella situazione del comune di Firenze. I debiti sorsero e si fermarono prima che la sinistra andasse al potere. Se l'amministrazione di Firenze andò male, la colpa è dei ministeri precedenti (*Oh, oh, risa a destra, rumori*).

MINGHETTI e SELLA chiedono la parola.

PRES. Il ministro delle finanze non disse parole che possano dar luogo a fatti personali.

CRISPI. Io volli difendere i ministeri che vennero dopo il 18 marzo.

I prestiti di Firenze ammontano a 110 milioni e furono contratti fino al 1875.

La sinistra trovò la situazione finanziaria del comune compromessa. L'oratore esamina quella situazione.

Parla delle anticipazioni fatte quando l'on. Doda era segretario generale del ministero delle finanze.

Crede che in certi momenti i governi debbano cedere a certe esigenze.

Parla della inchiesta governativa ordinata dal ministero precedente.

Dice che la vera questione è di vedere se siavi un debito da pagare, non se vi è un sussidio da dare.

ZANARDELLI dichiara di non declinare la responsabilità nell'atto delle anticipazioni al comune di Firenze, sebbene non si trovasse in Consiglio dei ministri quando le anticipazioni vennero decise dal ministero, del quale faceva parte.

Dice che non ha creduto matura abbastanza la questione del sussidio e perciò fu proposta l'inchiesta dal ministero attuale.

SEISMIT-DODA (ministro) spiega il concetto delle sue precedenti dichiarazioni e dice di non aver avuto parte nell'operazione delle anticipazioni.

BRANCA parla fra i rumori.

Dice che era assente dal ministero quando si trattò dell'operazione delle anticipazioni. (*Ilarità*)

Giustifica l'operato del governo.

MAIORANA vuol parlare.

PRES. crede inutile che altri parlino su una questione che verrà trattata quando si presenteranno i documenti concernenti le anticipazioni.

MAIORANA protesta.

PRES. richiama l'oratore.

MAIORANA dice che parlerà colla sua solita sobrietà. (*Ilarità prolungata*)

L'oratore parla a giustificazione dell'anticipazione al Comune di Firenze.

MINGHETTI dichiara di non aver mai sentito che i ministeri siano responsabili dei debiti dei Comuni.

L'on. Crispi provi che ci furono debiti illegali e allora avrà diritto di accusare i ministeri che non avessero esercitata la sorveglianza dovuta.

La teoria dell'onor. Crispi è forse una nuova riforma di discentramento amministrativo. (*Ilarità*)

In quanto alle cambiali avallate, che ascendevano a 600 mila lire, l'on. Crispi sa che sono del 1859, prima che il Regno d'Italia si proclamasse e non si comprende come l'on. Crispi, sapendo ciò, abbia avuto coraggio di chiamarne in colpa i ministeri di destra. (*Bene*)

PERUZZI fa qualche osservazione sui documenti relativi alle anticipazioni di cui si parlò in seno alla Commissione.

CORBETTA dichiara di aver rinunziato a far parte della Commissione governativa per l'inchiesta sulle condizioni di Firenze del 1877, e di non esser mai intervenuto alle sedute.

SELLA dichiara che resterà constatato che i documenti si potranno vedere ed esaminare.

L'oratore parla del compito precipuo dell'opposizione, che è quello di sindacare gli atti del governo e di prendere in esame quelli che creda poco corretti.

SEISMIT-DODA dichiara di non avere difficoltà a presentare fin da domani i documenti chiesti dall'on. Sella. Dice però di non aver mai chiesto all'on. Sella i documenti d'una operazione acconsentita ad una Banca, contro i suoi statuti.

Alla Banca Nazionale fu conceduto un prestito per giovare a Roma. Gli statuti della Banca richiedevano però l'intervento del Parlamento. Lo stesso onor. Sella ha però convenuto ch'era uscito dalla legalità.

CRISPI dice che l'onor. Minghetti lo ha frainteso. Non chiamò responsabili i ministri dei debiti comunali, ma ha inteso dire che i ministeri devono sorvegliare i comuni.

Poichè siamo a questione di conti, io, dice l'oratore, propongo un'inchiesta sulla finanza italiana dal 1861 in poi.

FANO e FINZI parlano per fatto personale.

SELLA ricorda le circostanze del prestito alla Banca del 1871.

Dice che la questione dell'autorizzazione era controversa e che la Camera gli diede pienissima approvazione.

Aggiunge altre considerazioni a giustificazione del suo atto del 1871.

PRES. Veniamo agli ordini del giorno.

L'on. Billia propone un ordine del giorno con cui, riconosciuto che la questione del sussidio a Firenze fu regolata colla legge del 1871, passa all'ordine del giorno.

COMIN propone un ordine del giorno il cui concetto è, che l'attuale progetto non implica alcun impegno di approvare le proposte della Commissione d'inchiesta.

CAIROLI (pres. del Cons.) dichiara che il ministero accetta l'ordine del giorno degli on. Comin, De Renzis e Berattieri, perchè è conforme ai principii enunciati dai ministri dell'interno e delle finanze. Sperava che l'inchiesta fosse accettata all'unanimità dalla Camera come dagli Uffici. Il ministero ha creduto che questo fosse il migliore provvedimento dopo ciò che avvenne a Firenze. L'inchiesta non pregiudica alcuna questione di massima.

Si parlò dei titoli di Firenze. La sua storia recente ricorda l'acclamazione di quel popolo a Roma capitale.

Respingere l'inchiesta sarebbe un atto che non farebbe buona impressione nè in Firenze, nè in Italia.

PRES. L'ordine del giorno dell'on. Billia è respinto dal Ministero e dalla Commissione. Deve aver la precedenza. Domando se è appoggiato.

L'ordine del giorno dell'on. Billia non è appoggiato.

L'ordine del giorno degli on. Comin, De Renzis è approvato a grande maggioranza.

È pure approvato l'ordine del giorno dell'on. Plebano, con cui invitasi il ministero a presentare provvedimenti per migliorare il sistema tributario dei comuni.

PRES. Si passa alla discussione del primo articolo del progetto di legge che è il seguente:

« Una Giunta procederà ad una inchiesta sull'amministrazione del comune di Firenze, per riconoscere se ed in quale misura il presente squilibrio della finanza di quel comune derivi da spese straordinarie, incontrate regolarmente per un interesse generale della nazione, come conseguenza necessaria dell'avere ivi risieduto il governo del regno dall'anno 1865 al 1871. »

È approvato.

Senza osservazioni è approvato anche il secondo articolo, che è il seguente:

« Art. 2. La Giunta sarà composta di 15 membri, dei quali sei nominati dal Senato, sei dalla Camera dei deputati, e tre con decreto reale, udito il Consiglio dei ministri.

« La Giunta stessa eleggerà nel suo seno il proprio presidente. »

PRES. L'on. Cavallotto chiede d'interrogare l'onor. presidente del Consiglio se intende ripresentare il progetto sullo stato degli impiegati civili.

CAIROLI. Ripresenterò domani il progetto di legge.

BACCARINI (ministro dei lavori pubblici) risponderà in occasione del bilancio ad un'interrogazione dell'on. Romano.

È annunziata un'interpellanza dell'onor. Morrone al guardasigilli sull'ordinamento giudiziario.

LAZZARO presenta una Relazione.

PRES. Si procede alla votazione a scrutinio segreto del progetto di legge.

Presenti e votanti 251 — Maggioranza 126 — Voti favorevoli 162 — Voti contrari 89.

La Camera approva.

La Camera è sciolta a ore 7 10.

Domani seduta a ore 2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

L'ambasciatore birmano è partito stamane per Firenze per recarsi subito dopo a Parigi all'Esposizione universale.

Da una cantina in via delle Vacche, presso la via della Pace, si è veduto improvvisamente uscire questa mattina alle ore 9 1/2 circa un'enorme quantità di fumo; poco dopo altissime fiamme erompevano dai pertugi del sotterraneo con terribile rombo. Era un deposito di oltre 14 mila scope rinchiuse là dentro che avea preso fuoco per inavvertenza di due giovani che vi erano penetrati con candele accese.

Sul momento sono accorsi i vigili, quindi parecchie guardie municipali e di P. S., e più tardi alcune compagnie del 51° reggimento di fanteria.

La ristrettezza della strada, l'angustia degli accessi alla cantina, l'imminente pericolo che le fiamme propagandosi potessero investire la piccola casa sovrapposta e le altre casette attigue, hanno messo lo spavento negli inquilini in modo che sul momento non si è pensato che di salvarsi con la fuga, e tutti coloro che hanno potuto fuggire lo hanno fatto, traversando alcuni tetti che avevano comunicazione con la casa incendiata.

Intanto le fiamme aumentando, è stata tolta in una camera d'un secondo piano una puerpera dal suo letto e tratta a salvamento sulle spalle di un vigile per mezzo di una scala appoggiata alla finestra.

Anche un ragazzetto è stato salvato nello stesso modo.

Il fumo che usciva dal sotterraneo, misto alle fiamme, per la natura di quel combustibile, era così denso, che alcuni inquilini sono caduti mezzo asfissiati e privi dei sensi, in terra.

Intanto i vigili hanno collocato le loro pompe ed attingendo acqua, alcune dalla fontana grande di piazza Navona, altre dalle fontane de' privati, ed una da una presa di acqua Marcia che era presso il luogo dell'incendio.

Una compagnia del 51 reggimento manovrava la pompa di piazza Navona, i vigili le altre.

Dai soldati dello stesso reggimento e dalle guardie municipali e di P. S. era tenuta addietro la gente e regolato il transito.

Abbiamo veduto sul posto assessori municipali, e deputati, il consigliere delegato di prefettura cav. Fiorentini, l'on. Ruspoli ed altri.

Il comandante dei vigili cav. Gigli, insieme agli altri ufficiali del corpo, ha regolato i lavori dell'estinzione dell'incendio che dopo molte ore, cioè alle 4 1/2 pom., finalmente è stato interamente domato.

Tutto lo studio è stato posto nell'impedire che le fiamme si propagassero alla casa soprastante ed a quelle attigue, e si è ottenuto ciò col versare un torrente d'acqua nella cantina che è stata letteralmente allagata a più metri d'altezza.

Tolto il danno di una parte delle scope abbruciate, non si è deplorata alcuna altra disgrazia.

Come dopo alcuni racconti si aggiunge la *morale*, così noi dopo la notizia dell'incendio vorremmo fare una sola riflessione.

È egli permesso di potere accatastare sotto le abitazioni una quantità così grande di combustibile facilissimo ad incendiarsi?

Il municipio non potrebbe con maggior senno rifiutarsi di accordare certi depositi nel cuore della città?

Quelle scope non equivalgono presso a poco alla paglia, al fieno che si conservano in locali fuori della città?

Abbiamo avuto l'occasione di assistere questa mattina alla celebrazione di un matrimonio civile nelle sale del Campidoglio e abbiamo dovuto, anche una volta, persuaderci che specialmente la sala ove si fanno aspettare gli sposi prima della cerimonia è assolutamente indecente, poichè è sudicia, esposta al passaggio continuo degli impiegati e del pubblico, malissimo arredata; in una parola, è una anticamera che somiglia molto a quella di una procura o tribunale di secondo ordine.

È perciò molto naturale che le persone di nobile famiglia, o anche borghesi, abituate a vivere nelle loro case con una certa eleganza e pulizia, debbano provare un vero disgusto nel vedersi costrette a sedere sopra certi divani sui quali ha seduto poco prima il campagnuolo o il pecoraio, e che mostrano traccie di tutt'altro che di pulitezza.

Non è questione di lusso smodato, o fuor di luogo, ma di rispetto che il municipio deve avere pei suoi contribuenti.

Non ha guari c'incontrammo in una sposa vestita di stoffa candidissima, che aspettava nella sala di cui parliamo, e notammo che non volle sedersi per timore d'insudiciare le sue vesti.

Se il municipio non crede opportuno di fare una nuova spesa per l'addobbamento delle sale destinate ai matrimoni, perchè non si serve delle sale [illegible] sontuosamente di quelle attigue alla sala detta dei Conservatori?

Lo ripetiamo, è mera questione di convenienza, e il Consiglio comunale, formato di distinti gentiluomini, dovrebbe farne questione di amor proprio.

L'on. Berti conchiuse oggi la sua introduzione al corso di *Filosofia della storia*, la quale abbraccia tutta l'umanità e verun periodo trascura della storia di essa. L'introduzione, per contro, si restringe ad un periodo tratto dalla storia d'Italia.

La risurrezione del mondo classico creò fra tutte le genti italiane un fondo comune di spirituali tradizioni. Ne seguì l'unità letteraria dell'Italia, la quale partorì l'unità politica. Essa alienò l'animo e la mente degli italiani da ogni forma di governo teocratico. La tentata instaurazione d'un governo siffatto non riuscì a Savonarola, il quale è rimasto celebre nella storia, non per questo fatto, ma per il martirio incontrato nella sua lotta contro Alessandro VI. Le origini della moderna civiltà europea la scienza storica le ricerca e scopre in Italia, dove il mondo classico è rinato. Vi sono più forme di civiltà, ma la civiltà superiore, quella di cui fu partecipe l'Europa nell'età moderna, non è mai il prodotto delle religioni; come ne fanno fede ad un tempo Bisanzio e Roma antica. Il detto dell'illustre professore è confermato ancora dal fallito rinnovamento religioso di Giuliano l'Apostata. Lo spirito del mondo greco-latino, dagli italiani risuscitato, partorì l'età nostra civile, alla quale apprese il libero esercizio del pensiero. Altra causa non avrebbe potuto produrre simile effetto. Le nazioni non muoiono, ma [illegible] in forma di sentimenti e d'idee. Esse hanno una immortalità spirituale.

Così l'illustre professore conchiuse la sua introduzione al corso di Filosofia della storia. E incominciò allora un altro discorso più generale. Noi ci preoccupa la finalità del genere umano. Vi ha progresso infinito? Non può la mente nostra uscire della propria specie. Fuori di questo limite non ve n'ha altro che circoscriva o determini il progressivo sviluppo dell'umano pensiero. Il quale ha per fine la piena e completa sua effettuazione e consapevolezza. L'onorevole Berti esclama col Bruno che vi è un mondo ideale accosto al mondo reale. Nelle profondità di questo mondo ideale la mente umana getta ad ogni istante il proprio scandaglio e ne scopre ognora qualche nuova parte. Perocchè il supremo obbiettivo dell'umanità è la scoperta del vero.

Ma si può segnare la legge generale del movimento dell'umanità? Si possono storicamente definire le leggi speciali di questo o di quel periodo, di questa o di quella parte del genere umano. Vana impresa però è la ricerca d'una legge generale. L'onor. Berti ama il positivismo nella filosofia della storia. Nè gli piace innalzarsi tanto sopra la base dei fatti da perderli d'occhio. Si credette, egli dice, che l'umanità, come la natura, fosse governata da leggi. Si confonde la legge coll' [illegible] muove sotto l'impulso dell'idea. I popoli sentono tanto più il freno dell'idea e tanto meno quello della legge quanto più sono innanzi nella civiltà. La barbarie assimila l'umanità alla natura. La vita della natura è a base fissa; la vita del genere umano è a base mutabile. E il potere delle nazioni è in ragione diretta della mobilità del loro pensiero. Quindi la varietà delle direzioni di questo pensiero, che, non ostante l'unità politica, si osserva in ciascuna nazione, in ciascun tempo. Nell'assicurare a tutte il loro pieno e libero sviluppo sta la perfezione dei congegni civili e politici. Gli Stati d'Europa s'avviano ora verso il cesarismo. Il quale può consistere e colle monarchie e colle repubbliche. Ma l'ideale dell'umanità non è il cesarismo. Esso consiste nella salda ed incrollabile costituzione della persona umana.

Questa splendida lezione dell'on. Domenico Berti è stata vivamente applaudita.

Nei giorni di domenica, lunedì e martedì, 12, 13 e 14 corrente, dalle 11 ant. alle 2 pom. e dalle 7 alle 10 pom. avrà luogo in una delle scuole comunali degli artieri (quella al Monte di Pietà, piazza della Trinità de' Pellegrini) una piccola esposizione di lavori del prof. Giuseppe Pazzi, insegnante nella stessa scuola.

La esposizione consisterà in disegni ed in lavori di tarsio fra i quali alcuni destinati all'esposizione di Parigi.

Domenica, 12 corrente, al tocco, avrà luogo la conferenza nel locale della Società geografica in via del Collegio Romano, 26.

Formeranno argomento della conferenza gli studi del prof. Pigorini « Sulla distribuzione topografica delle abitazioni lacustri e delle terremare italiane. »

Dell'avv. Cardon « Sul lago Alberto » e del signor Pennesi « Sulla scoperta della via marittima alle Indie orientali. »

Ecco la statistica completa degli alunni presentatisi, in sul cominciare del corrente anno scolastico, agli esami di ammissione al Ginnasio ed alle Scuole tecniche:

Dalle Scuole elementari gratuite del Comune di Roma: candidati all'esame 237, ammessi 165, respinti 72.

Dalla Scuola elementare a pagamento del Comune di Roma: candidati all'esame 24, ammessi 23, respinti 1.

Da Scuole elementari di altre città: candidati all'esame 26, ammessi 13, respinti 13.

Da Scuole ginnasiali o tecniche: candidati all'esame 3, ammessi 2, respinti 1.

Dalla Scuola interna del Convitto provinciale di Roma: candidati all'esame 6, ammessi 0, respinti 6.

Dal Collegio degli orfani in Roma: candidati all'esame 6, ammessi 6.

Da Scuole private in Roma: candidati all'esame 92, ammessi 33, respinti 59.

Istruiti in famiglia: candidati all'esame 9, ammessi 2, respinti 7.

Totali: candidati all'esame 403, ammessi 244, respinti 159.

Dei quali

Da Scuole elementari del Comune di Roma: candidati all'esame 261, ammessi 188, respinti 73.

Da Scuole non comunali: candidati all'esame 142, ammessi 56, respinti 86.

Totali: candidati all'esame 403, ammessi 244, respinti 159.

Fra le nuove pubblicazioni dobbiamo segnalare due monografie dell'on. Domenico Berti, che abbiamo letto col più vivo interesse e ci parvero per ogni riguardo bellissime. Esse portano questi titoli:

Di Cesare Cremonino e della sua controversia con l'Inquisizione di Padova e di Roma. — Roma, libreria Bocca;

Di Giovanni Valdes e di taluni suoi discepoli, secondo nuovi documenti tolti dall'Archivio Veneto. — Roma, libreria Bocca.

Abbiamo in animo di parlarne più estesamente. L'illustre nome dell'autore, la sua attività scientifica, la novità delle sue ricerche e i singolari pregi che si ammirano ne' suoi lavori, ce ne fanno un obbligo. E presto all'intenzione seguirà l'effetto. In una medesima bibliografia renderemo conto di queste pubblicazioni dell'on. Domenico Berti e di alcune altre che abbiamo pure ricevuto ultimamente.

Domenica prossima, al tocco e mezzo, nella Regia Università, il dottore Carlo Bagala continuando il suo corso di botanica medica tratterà « delle Solanacee e loro « usi in medicina ed in special modo del « tabacco, delle sue proprietà mediche e « dei suoi danni all'igiene. »

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 9 Maggio 1878.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49m,65;

Barometro a mezzodì = 759.4

Termometro centigrado

Massimo = 22,0 — Minimo = 10,9

Umidità media del giorno

Relativa = 67 — Assoluta = 0,91

Vento dominante. Regolare debole.

Stato del cielo. Sereno con cirri e piccoli cumuli.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Rammentiamo che domani a sera, 11, va in iscena al Politeama romano l'opera *Ruy Blas*.

— Riceviamo il manifesto degli spettacoli che verranno dati a Ravenna nella corrente primavera. Sono annunziate due opere: *Faust* e *Dinorah*.

Fanno parte della Compagnia di canto la signora Vitali, i tenori Ortisi e Manrelli, il baritono Kaschmann, il basso Maini. Direttore d'orchestra sarà il maestro cav. Faccio.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

A proposito della [illegible] Pontebbana, il *Monitore delle strade ferrate* scrive:

« Sappiamo che i lavori sulla ferrovia pontebbana, tra Resiutta e Pontebba, con-

tinuano con tutta alacrità. Il tronco da Regalbuto a Colasanfortà si può ritenere che sarà tra breve compiuto ed in istato da potersi aprire all'esercizio. In questo tronco, come abbiamo altra volta annunziato, trovasi il grandioso ponte sul fiume Jelia, di 5 travate metalliche, lungo complessivamente 108 metri.

« Quanto alla stazione internazionale fra Pontebba e Tarvis, per la quale pendono tuttora le trattative fra i due governi interessati, ci consta trovarsi allo studio, presso il ministero dei lavori pubblici, un progetto completo dal duplice punto di vista, o di una stazione unica, o di due stazioni terminali a cavaliere del torrente Pontebba, una cioè per conto del governo italiano, l'altra per conto dell'austriaco. La scelta dell'uno o dell'altro progetto dipende appunto dalle suddette trattative. »

Delitti a Genova. — Leggesi nella *Gazzetta di Genova* dell'8:

Verso le 10 di questa mane è accaduto un orribile fatto di sangue in una casa sul piano di Sant'Andrea.

Poco prima il padrone era uscito a far spesa colla serva, la quale rientrò in casa poco dopo, disgraziatamente sola.

Quando il padrone ritornò a casa, bussò inutilmente alla porta. Sforzato l'uscio, trovò ogni mobile aperto, gli oggetti di valore involati e la servente assassinata!

Gli scellerati approfittarono dell'assenza del padrone, e, penetrati in casa, con un colpo di coltello resero cadavere la povera donna, che, certo, aveva cercato di impedir loro di rubare.

L'autorità è sul luogo del delitto per le necessarie investigazioni.

— Ieri l'altro, in Portoria, un briccone entrò mascherato in una casa ove abitano due signore e, trovatele sole, prese a minacciarle con una rivoltella chiedendo denaro.

Ma le due signore non si smarrirono d'animo; una si fece a chiedere soccorso alla finestra e l'altra resistette cercando di strappargli la maschera. Egli tirasse allora un coltello e la ferì in un braccio, fuggendo dopo precipitosamente.

Giunsero le guardie con un delegato; visitarono minutamente da ogni parte; ma nè in quella casa nè nelle adiacenze poterono ritrovare l'uomo dalle due faccie.

Pubblicazioni. — Abbiamo già annunziato che l'on. Giuseppe Massari stava scrivendo pei fratelli Treves un'opera intitolata: *La vita e il regno di Vittorio Emanuele, primo Re d'Italia.*

Ora possiamo aggiungere che l'egregio autore ha compiuto il suo lavoro, il quale, senza dubbio, riescirà assai interessante, essendo ricco d'informazioni autentiche, di documenti nuovi e di conversazioni del compianto Sovrano con alti personaggi italiani e stranieri.

Saranno due volumi di 400 pagine ciascuno, [illegible] pubblico, [illegible] nella prossima settimana. Il primo, che va da la nascita del Re [illegible] dichiarazione di guerra del 1859.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 maggio contiene un avviso della Direzione generale dei telegrafi, nel quale si annunzia che gli uffici stati attivati nella Bulgaria dal governo rumeno pel servizio delle sue truppe sono ora soppressi.

Essa pubblica inoltre il seguente avviso del ministero degli affari esteri:

A cominciare dal dì 13 del corrente mese di maggio, dovendo andare in vigore nel principato di Rumania la nuova tariffa generale dei dazi di dogana sulle importazioni dall'estero, le merci provenienti dall'Italia non potranno, a meno che si tratti di articoli di esclusiva produzione italiana, essere ammesse, entrando in quel principato, al beneficio dei dazi convenzionali di favore, se non a condizione che ne sia regolarmente comprovata l'origine in uno dei modi stabiliti dall'art. XIII della Convenzione di commercio e di navigazione stipulata fra la Romania e l'Austria-Ungheria, il quale articolo è del seguente tenore:

« Des certificats d'origine seront exigés par les deux hautes parties contractantes pour établir l'origine nationale de [illegible] marchandises [illegible] en expédition et consignées d'un [illegible] second. A cet effet l'importateur devra présenter à la douane de l'autre pays, soit une déclaration officielle faite devant un magistrat siégeant au lieu d'expédition, soit un certificat délivré par le chef du service des douanes du bureau d'exportation, soit un certificat délivré par les agents consulaires du pays dans lequel l'importation doit être faite et qui résident dans les lieux d'expédition, ou dans les ports d'embarquement. La facture des marchandises en question présentée au bureau de douane respectif pourra exceptionnellement tenir lieu du certificat d'origine. »

NOTIZIE ULTIME

SENATO DEL REGNO

Il Senato ha approvato oggi a scrutinio segreto con 80 voti favorevoli, e 3 contrari il trattato di commercio e navigazione conchiuso fra l'Italia e la Grecia.

Ha anche esaurita la discussione del progetto relativo a modificazioni ed aggiunte alla legge sul notariato, salvo che per due articoli, sui quali riferirà nella seduta di domani l'Ufficio centrale.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera ha compiuto oggi la discussione del progetto di legge per l'inchiesta sulle condizioni finanziarie del comune di Firenze. Il progetto di legge [illegible]

[illegible] dagli on. Barazzuoli, Goria, Muratori, Genala, dai ministri dell'interno e delle finanze e dall'on. Fano, che assunse le parti di relatore della Commissione.

La discussione fu resa vivace dalla domanda che fece l'on. Sella dei documenti concernenti la anticipazione di fondi fatta da istituti di credito, con garanzia del governo, al comune di Firenze. L'on. Sella, dichiarandosi favorevole all'inchiesta proposta, giustificò la propria domanda, esprimendo l'avviso che la Camera avesse dei documenti per giudicare atti che devono reputarsi illegali.

L'on. Crispi, essendo assente per malattia l'on. Depretis, chiese la parola, tentando di giustificare l'operato del primo ministero della sinistra.

L'on. Crispi non espose ragioni in difesa di quegli atti, e disse che i dissestri finanziari di Firenze avvennero sotto i ministeri della destra. Questa strana affermazione provocò una vivace replica dell'on. Minghetti, il quale chiese se chiamar responsabili i ministeri dei debiti comunali sia una nuovissima riforma di discentramento amministrativo.

L'on. Zanardelli dichiarò di non aver assistito al Consiglio dei ministri nel quale fu decisa l'anticipazione dei fondi, e l'on. Seismit Doda, che era segretario generale del ministero delle finanze in quell'epoca, affermò di non aver avuto parte in quell'atto.

L'on. ministro promise di depositare i documenti chiesti dall'onor. Sella sul banco della presidenza e dopo una lunga discussione sull'incidente, alla quale parteciparono gli on. Branca, Maurogonato, Peruzzi, Fano, Corbetta ed altri, la Camera approvò un ordine del giorno degli on. Comin, De Renzis e Baratieri, col quale affermasi che non si intende, coll'inchiesta, pregiudicare alcuna questione.

Il presidente del Consiglio dichiarò che il ministero accettava quell'ordine del giorno, perchè conforme al concetto che inspirò il progetto di legge.

Un ordine del giorno dell'on. Billia, che implicava la reiezione del disegno di legge, non fu appoggiato. I due articoli del progetto di legge furono approvati senza osservazione. Proceduto alla votazione a scrutinio segreto, il progetto di legge risultò approvato con 162 voti favorevoli e 89 contrari.

GIUNTE PARLAMENTARI

La Giunta per modificazione alla legge 29 maggio 1855, n. 1797 colla quale erano abolite le corporazioni privilegiate d'arti e [illegible] Mellino, a segretario l'on. Consiglieri ed a relatore l'on. Bandarese con mandato di proporre alla Camera l'approvazione del progetto di legge.

Quella incaricata di riferire sulla domanda d'autorizzazione a procedere contro il deputato Pasquale Billi ha nominato l'on. Pianciani presidente, l'on. Gattelli segretario e l'on. Righi relatore.

La Giunta a seconda del voto degli Uffici si è pronunziata per l'autorizzazione del procedimento.

GLI UFFICI DELLA CAMERA

Sono convocati per domani gli Uffici per l'esame del progetto di legge per spesa per lavori di adattamento di locali demaniali in Napoli ad uso di magazzino di deposito dei sali, e della proposta di legge del deputato Pacelli per la cessione alle provincie della tassa sulla macinazione dei cereali.

IL DAZIO DI CONSUMO A FIRENZE

Oggi è stato distribuito alla Camera dei deputati il progetto di legge presentato nella tornata dell'8 maggio, dall'onor. ministro delle finanze per una proroga al pagamento del canone dovuto dal comune di Firenze per abbuonamento alla riscossione dei dazi di consumo fino a tutto settembre 1878.

L'annuo canone che il comune di Firenze deve corrispondere per questo titolo allo Stato è di L. 2,350,000. Il comune si eso [illegible] in ritardo del mese di novembre a questa parte del pagamento delle rate mensili, e il governo ha fatto ciò che gl'imponeva la legge, gli ha intimato, cioè l'atto d'ingiunzione a pagare con la dichiarazione di caducità dall'abbuonamento in caso d'inadempimento. Ciò è conforme anche al parere del Consiglio di Stato, interrogato in proposito, e l'opposizione fatta dal comune all'ingiunzione non potrebbe avere efficacia di impedire gli atti esecutivi in forza della legge.

Però il ministero ha considerato che la questione potrebbe connettersi con quella d'inchiesta proposta sulle condizioni del municipio di Firenze, e che d'altronde il governo assumendo egli la riscossione dei dazi di consumo andrebbe incontro a gravi inconvenienti.

Ecco a questo proposito le parole del ministro:

Ho dovuto considerare, che ove, in esecuzione della legge dell'11 agosto 1870, il governo dovesse assumere nel comune di Firenze la riscossione dei dazi di consumo governativi e comunali, codesto provvedimento avrebbe l'immediato effetto di paralizzare lo scopo cui tende l'inchiesta parlamentare che vi è stata proposta; imperocchè, si renderebbero intanto peggiori le condizioni del comune, il quale incorrerebbe in un lucro cessante ed in un danno emergente, ove gli venisse a mancare la riscossione dei dazi governativi e comunali; un lucro cessante, perchè il risultato della gestione degli anni decorsi dà a divedere, come sul reddito dei dazi governativi, dedotte le spese ed il canone di abbuonamento rimanga al comune un reddito di quasi 1,000,000 di lire, che verrebbe a perdere colla rescissione del contratto di abbuonamento; un danno emergente, [illegible] concorrenza del suo credito per il [illegible] arretrato, ciò che porterebbe nuova e più crudele scossa al bilancio del comune che ha impegnati i proprii redditi nel pagamento degli interessi passivi durante il trimestre della sospensione dei pagamenti dei capitali.

Si potrebbe aggiungere, come il governo si troverebbe preoccupato anche sotto un altro punto di vista, ove dovesse assumere nel comune di Firenze la gestione dei dazi governativi e comunali; imperocchè, essendo questa la prima volta in cui si dovrebbe assumere l'amministrazione economica di un comune, le cui riscossioni ascendono a oltre 7,000,000 non sarebbe l'opera di pochi giorni il provvedere a quanto occorre per organizzare la riscossione nei modi prescritti dalla legge di contabilità, e regolarne la vigilanza. Aggiungasi che, assumendo la gestione diretta, debbono dallo Stato essere sostenute tutte le spese di esercizio, che si calcolano in lire 850,000 annue, salvo rivalsa verso il comune per la parte che dovrebbe stare a suo carico; e perciò sarebbe necessario di chiedere al Parlamento lo stanziamento dei fondi in bilancio, in aumento all'apposito capitolo.

Ma per non arrestarsi che all'argomento degli effetti che deriverebbero al comune di Firenze dall'applicazione della legge del 1870, atteso il mancato pagamento del canone daziario, io non posso, come ho avuto l'onore di esporvi, non riguardare tale questione come connessa alla proposta d'inchiesta parlamentare sulle condizioni finanziarie del comune. Imperocchè, se a voi piacesse di approvare l'inchiesta, e se da questa venisse a risultare che al dissesto finanziario del comune di Firenze contribuito avessero le spese gravi ed i molti impegni contratti nell'interesse generale del Regno durante il tempo in cui la città di Firenze fu sede della capitale, in questo caso non sarebbe fuor di proposito che il Parlamento credesse necessaria l'adozione di provvedimenti che valgano a mettere il comune in grado di soddisfare ai suoi impegni, fra i quali quello del canone dovuto al governo pel dazio consumo.

Per tali considerazioni, mentre in ossequio alla legge il governo non ha potuto dispensarsi di procedere contro il comune per il pagamento del proprio credito e per il decadimento dal contratto di abbuonamento, io credo di uniformarmi ad un sentimento di equità proponendovi che, in pendenza delle risoluzioni che sarete per adottare sul progetto a voi presentato, ed in pendenza dell'inchiesta che per avventura venisse ordinata, sia il governo autorizzato a sospendere la prosecuzione degli ulteriori atti verso il comune, sino alla fine del p. v. mese di settembre.

A tale intendimento è informato il progetto di legge che ho l'onore di presentarvi.

Ecco il testo del progetto di legge:

Articolo unico.

È data facoltà al governo del Re di sospendere a tutto settembre 1878 verso il comune di Firenze l'applicazione dell'articolo 2 della legge 11 agosto 1870, N. 5784, allegato *L*, pel ritardato pagamento del canone di abbuonamento alla riscossione dei dazi di consumo.

TRATTATO ITALO-FRANCESE

Come abbiamo previsto, le notizie di Francia sul nostro trattato di commercio si fanno ogni dì più gravi.

Un telegramma ci annunzia che avantieri pranzarono presso il Ministero del commercio il generale Cialdini, l'onorevole Correnti e il commendatore Basile. Ma un altro telegramma ci avverte che si rimanda alle calende greche il nostro trattato. La prima notizia non ci compensa dell'amarezza della seconda. Noi l'avevamo previsto un mese fa questo triste avvenimento.

Tre commissari della Giunta della Camera francese volevano respingere il trattato perchè si erano alzati i dazi industriali italiani; a quattro altri spiaceva perchè non si erano rialzati abbastanza i dazi francesi. Gli altri commissari equanimi non riuscirono a far prendere una decisione.

La situazione è grave e impone avvedute risoluzioni al governo italiano.

QUISTIONE D'ORIENTE

IL VIAGGIO DEL CONTE SCHUWALOFF

Secondo un telegramma da Pietroburgo 7 della *Politische Correspondenz*, nei circoli governativi di quella città si considera d'imminente arrivo dell'ambasciatore russo a Londra, conte Schuwaloff come l'importanza decisiva pel risultato dei negoziati attuali.

Il conte Schuwaloff deve riferire al suo governo relativamente all'accoglienza fatta dal gabinetto di S. Giacomo alle recenti proposte della Russia, che si avvicinavano alle vedute dell'Inghilterra. — Si crede di poter supporre nei circoli di Pietroburgo che il conte Schuwaloff sarà meglio d'ogni altro in grado di poter informare il governo russo delle esigenze del gabinetto inglese, dall'accettazione o rigetto delle quali dipende il chiarimento della situazione, desiderato da ambedue le parti.

LA SITUAZIONE IN RUSSIA

Alla stessa *Correspondenz* scrivono da Pietroburgo 3 maggio:

« La nomina del principe Labanoff-Rostowski ad ambasciatore a Costantinopoli è uno dei risultati di quell'importante Consiglio di ministri che venne qui tenuto prima di Pasqua e nel quale fu adottato una serie di provvedimenti e di passi che devono attestare la tendenza conciliante del governo imperiale. Il principe Labanoff fu già ambasciatore a Costantinopoli ed ha lasciato buona memoria di sè. Oltre a questa nomina, avverranno altre manifestazioni pure in senso conciliante e pacifico. Le intenzioni reali, concilianti o bellicose devono ormai manifestarsi chiaramente.

« Sarebbe infatti tempo che la si facesse finita una buona volta colle indecisioni, le esitazioni ed i pretesti. La Russia, dopo la guerra colla Turchia, si trova continuamente sul piede di guerra. Le enormi spese giornaliere continuano, e sono aumentate dai nuovi preparativi che vengono richiesti dalla situazione. Sarebbe davvero esser troppo generosi verso l'avversario se, di [illegible] alla Turchia ed all'Inghilterra di compiere i loro armamenti. Qui si sembra decisi a farla finita. Se dunque si decide sinceramente la pace, si troverà la Russia decisa a far tutto ciò che le si potrà domandare onorevolmente per conservarla; se però all'opposto non si vuole la pace, l'interesse della Russia richiede che la guerra scoppi piuttosto ora che più tardi. Ad ogni modo si deve in un modo o nell'altro mettere un termine allo stato intollerabile attuale e si deve sapere presto a qual punto siamo. »

« La cronaca della capitale russa conta due nuovi incidenti scandalosi. Mentre nella notte di Pasqua il vescovo, circondato dal clero, comunicava i fedeli nella cattedrale di Kasan, un mascalzone gli scagliò contro un sasso. Ciononostante il vescovo continuò la funzione religiosa. Contemporaneamente, secondo si assicura, altri scavezzacolli accesero i loro sigari nella chiesa per manifestare in questo modo il loro disprezzo per le cerimonie ecclesiastiche. Inoltre, lo stesso giorno vennero diffusi scritti, in cui si dichiara che l'assolutoria di Vjera Sassulitz è un avvenimento che farà epoca, e proclami rivoluzionari al paese che chiedevano la concessione d'una Costituzione e la nomina d'un Comitato di salute pubblica. Questi documenti furono mandati a casa di personaggi alto locati. Il governo raddoppia la sua vigilanza, sebbene sia convinto che queste dimostrazioni non avranno un'eco molto forte nel paese. »

I GRECI A COSTANTINOPOLI

Da un carteggio da Costantinopoli, 2, togliamo il seguente passo:

« L'attitudine dei greci non è tale da destare le simpatie dei russi. Il granduca Nicolò, che si mostrò qui tanto freddo verso i greci, deve aver conosciuto quanto accadde la domenica di Pasqua a Pera. Verso il mezzodì, una processione greca, composta di circa 10,000 persone, si diresse verso Galata Serail, residenza del *Mutessarif*, cioè prefetto turco di Pera. Il vescovo greco aveva ordinato preghiere ed inni, nei quali s'invocavano tutte le benedizioni del cielo sul capo del sultano. I *zaptiè* presentarono le armi al clero greco e numerose scariche di moschetteria accompagnavano le loro preghiere. Subito dopo la processione si recò davanti al palazzo dell'ambasciatore inglese, situato nelle vicinanze immediate, dove fece echeggiare un tuonante *Zito* in onore della regina Vittoria, pure accompagnato da scariche.

« I greci sono ora divenuti i migliori amici dei musulmani. Non sono molti giorni che il sultano fece un grazioso dono di 100,000 piastre al patriarca ecumenico, mentre nello stesso tempo i rifugiati musulmani muoiono di fame.

« All'opposto gli armeni ed i bulgari si uniscono sempre più intimamente ai russi. »

BATUM

La *Neue Freie Presse* ha per dispaccio da Costantinopoli, 7:

« Due commissari turchi partono per Batum.

« I russi occupano Livana, nei dintorni di Batum.

« Sono sbarcate nuove truppe russe a Burgas. I russi rimangono a Santo Stefano. Schakir-pascià parte alla fine di questa settimana per Pietroburgo. »

L'INSURREZIONE MUSULMANA IN BULGARIA

Una corrispondenza da Costantinopoli alla *Deutsche Zeitung*, assicura che gl'insorti di Rodope, quasi tutti disertori e sbandati dell'esercito di Suleyman-pascià, furono abbondantemente forniti di armi e di danaro dall'ambasciatore inglese, signor Layard.

L'ATTITUDINE DELL'AUSTRIA

Il *Journal des Débats* ha per dispaccio da Berlino, 7:

« Da ieri è soprattutto dalla parte dell'Egitto che si rivolge l'attenzione della stampa e del pubblico.

« Quanto a ciò che accade a Vienna, molti credono che il linguaggio della stampa austriaca e le voci che diffonde sono calcolate allo scopo di agevolare al governo la realizzazione del credito di 60 milioni accettato dalle Delegazioni e pel quale è necessario il voto delle Camere. Il governo approfitterebbe così dell'occasione che gli si presenta per crearsi un tesoro di guerra sul genere di quello della Russia.

« L'opinione che predomina nei circoli politici è che non v'ha nulla di deciso fra l'Austria e la Russia e che il conte Andrassy adotta sul serio le sue precauzioni. »

IL « CIMBRIA »

Il *Times* ha da Filadelfia, 7:

« La posizione del *Cimbria* è invariata; le sue carte furono esaminate; esse danno i suoi passeggeri di cabina come *touristes* e quelli di coperta, come commercianti, ma non danno alcun posto di destinazione. Il vapore è continuamente sorvegliato dal viceconsolo inglese a Portland. Non sembra che il *Cimbria* voglia partire presto da South-West Harbour. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Buenos-Ayres, 8. — È partito per Genova direttamente il postale *Europa*, delle Società Lavarello.

Versailles, 9. — Seduta della Camera. — Il ministro degli affari esteri, rispondendo ad una interpellanza, disse che le trattative riguardanti il Congresso durano ancora, e che si può sperare che riesciranno ad uno scioglimento pacifico.

La Francia, soggiunse il ministro, [illegible] tiva, ma rimase spettatrice disinteressata e consigliatrice amichevole; i buoni rapporti continuano con tutte le potenze senza alcuna eccezione, ed il governo non ha altri impegni che quelli risultanti da trattati, i quali recano la firma della Francia.

Il ministro promise la pubblicazione dei documenti che potranno essere pubblicati.

Riguardo ai giornali, egli disse che il governo, per ciò che riguarda gli affari esteri, non ha alcun organo; che le intemperanze di linguaggio ebbero luogo a destra ed a sinistra, ma che il governo ne è estraneo.

Cattaro, 9. — Sono arrivate alle Bocche tre corazzate austriache, ed ancorarono nella rada dinanzi Meglino.

Costantinopoli, 9. — Gl'insorti musulmani del Rodope indirizzarono ai cristiani della Tessaglia e della Macedonia un proclama, invitandoli a prendere le armi per difendere la patria comune contro il nemico comune.

I giornali turchi furono invitati dal governo a moderare il loro linguaggio verso i bulgari, il quale eccita l'odio fra i bulgari ed i musulmani, che la Porta si sforza di pacificare.

Un telegramma da Batum dice che la guarnigione turca di Livana si è ritirata dinanzi alle forze superiori dei russi, ma la popolazione musulmana resistette, ed i russi occuparono Livana dopo un combattimento colla popolazione armata.

Parigi, 9. — La Commissione incaricata di esaminare il trattato di commercio coll'Italia, prima di prendere una decisione, decise di attendere i risultati dell'inchiesta sullo stato del commercio, quindi si pronunziò per un aggiornamento. Il governo francese domanderà per conseguenza all'Italia una proroga del trattato attuale.

Berlino, 9. — Il conte Schouvaloff arriverà qui domani, dopo di avere visitato il principe di Bismarck a Friedrichsruhe, e partirà domani sera per Pietroburgo.

Londra, 9. — Camera dei comuni. — Fawcet annunzia che presenterà una mozione per biasimare l'invio delle truppe indiane a Malta, senza che il governo abbia prima avvisato il Parlamento.

Hartington domanderà lunedì quando sarà presentato il credito suppletorio per la spedizione delle truppe indiane.

Parigi, 9. — Il *Temps* annunzia da buona fonte che il principe di Galles rinnovò al gabinetto francese l'assicurazione formale che nessuna misura sarà presa dall'Inghilterra riguardo al Canale di Suez, senza un accordo completo colla Francia.

Il signor Coumany, console generale di Russia a Parigi, fu chiamato a Pietroburgo. Si dice che egli approvi le vedute del conte Schouvaloff riguardo alla fase attuale della quistione d'Oriente, e biasimi le vedute del generale Ignatieff.

Costantinopoli, 9. — Il primo ministro presentò ieri ai primi dragomanni delle ambasciate un progetto per l'aumento del 25 per cento sui diritti doganali pei prodotti importati ed esportati da Costantinopoli, Smirne, Salonicco, Bayrut, Samsun e Aleppo per un anno, allo scopo di raccogliere la somma di 300,000 lire turche che sono necessarie per il rimpatrio di 150,000 rifugiati. Sarebbe per ciò formata una Commissione mista di controllo. La Porta farebbe subito un contratto per cominciare immediatamente questo rimpatrio. L'Inghilterra ha di già aderito a questo progetto, e si spera nell'adesione anche delle altre potenze.

Bucarest, 9. — (*Dispaccio ufficiale*). — S. A. il principe regnante parte posdomani per la Piccola Valacchia, per passare in rivista le truppe che S. A. non ha più ispezionato dopo la presa di Plewna. Questa escursione, che durerà otto giorni, non ha alcun carattere politico.

Costantinopoli, 9. — La Porta decise in massima di sgombrare completamente Sciumla e Varna, purchè i russi si ritirino sulla linea Adrianopoli-Dedeagatch.

Credesi che lo sgombero sarà prossimo.

La Porta decise di garentire la sicurezza dei rifugiati bosniaci rimpatriati.

Bruxelles, 9. — La Camera dei rappresentanti approvò il nuovo Codice elettorale.

ULTIMI DISPACCI

Londra, 10. — Lo *Standard* annunzia che il comandante della squadra inglese nel Pacifico è giunto a Panama a bordo dello *Shah*, per sorvegliare i pretesi movimenti dei marinari russi nell'istmo e il loro imbarco sugli incrociatori armati.

Il *Times* ha da Belgrado:

« I maomettani e gli albanesi della Vecchia Serbia si sollevano, ed è prossima una insurrezione dei maomettani di Nissa. »

Il *Times* ha da Vienna:

« Assicurasi che l'Inghilterra abbia domandato il ritiro dei russi al di là dei Balcani, dichiarando che allora ritirerebbe la sua flotta.

« Il governo inglese comperò due [illegible] stero. »

Londra, 10. — Camera dei Comuni. — L'opposizione domandò che fosse rinviata la terza lettura del bilancio ad una discussione speciale, in causa della spedizione delle truppe indiane.

Dietro domanda del governo, la mozione fu respinta con 470 voti contro 8.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	9	10
Rendita Italiana 5 0/0	77 25	77 25
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Credit. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	—	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	—	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

10 maggio 1878 (ore 1 1/2 pom.)

La leggera reazione verificatasi ieri sera sui Boulevards di Parigi rimase senza influenza sulla nostra Borsa odierna, la Rendita essendosi aggirata sul 79 62 1/2 circa fine mese, al qual prezzo terminava richiesta.

Per contanti venne negoziata da 79 55 a 79 62 1/2.

Molto sostenuti i Prestiti.
Cattolico 84 50.
Blount 81 85.
Rothschild 86 65.
In ribasso i cambi.
Francia tre mesi 110 40.
Id. Chèque 110 95.
Londra 3 mesi 27 71.
Oro 22 15.

(*Ore 5 1/2 pom.*)

In lieve ribasso la Rendita, stante la chiusura più fiacca di Parigi; si fece 79 50 fine mese, restando così lettera, 79 47 1/2 denaro.

FIRENZE	9	10
Rendita Italiana 5 0/0	— — n	— —
Napoleoni d'oro	22 15 c	22 14 n
Londra 3 mesi	27 72 »	27 70 »
Francia a vista	111 — »	110 90 »
Imprestito Nazionale	— — n	— — n
Azioni Tabacchi	— — »	— — »
Az. Banca Naz.	1975 — n	1975 — »
Strade ferr. meridionali	344 — »	344 — »
Obbligazioni dette	— —	— — n
Banca Toscana	— —	— — »
Credito mobiliare	655 — n	655 — n
Banca Generale	— —	— —

Osservazioni: 9 / 10
Rendit. 5% god. 1° g. 79 57 1/2 — f. — 79 50 f.

PARIGI (ore 3,8 pom.)	9	10
Rendita Francese 3 0/0	73 75	73 65
» » 5 0/0	109 70	109 57
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	72 05	71 85
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	147 —	147 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	231 —	230 50
Ferrovie romane, azioni	— —	— —
Obbligazioni lombarde	236 —	236 —
Obbligazioni romane	253 —	253 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 16 —	25 16 —
Cambio sull'Italia	9 3/4	9 3/4
Consolidato inglese	95 7/8	96 —

VIENNA	8	9
Mobiliare	206 80	212 70
Lombarde	70 75	71 —
Banca Anglo-Austriaca	86 50	88 50
Austriache	249 50	251 50
Banca Nazionale	794 —	793 —
Napoleoni d'oro	9 79 1/2	9 75 1/2
Argento	105 80	105 50
Cambio su Parigi	48 75	48 55
Cambio su Londra	122 35	121 95
Rendita Austriaca	65 —	65 30
» » in carta	61 35	62 —
Union-Bank	64 25	65 —
Rendita aust. nuova (oro)	71 70	72 10

BERLINO	8	9
Austriache	412 50	418 —
Lombarde	117 50	119 —
Mobiliare	343 —	355 50
Rendita Italiana	70 50	71 10
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	8		9	
Cons. Inglese	95 5/8	a 95 3/4	95 15/16	a — —
Rendita Ital.	71 3/8	a 71 1/2	71 3/4	a — —
Spagnuolo	13 —	a — —	13 —	a — —
Turco	8 1/8	a 8 1/4	8 3/8	a 8 1/2
Egiz. nuovo	32 —	a — —	33 1/8	a 33 1/4

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente.*

IL CARNOVALE è la stagione dei piaceri, ma bisogna evitare le repentine variazioni di temperatura e l'umidità, che tanto danneggiano l'epidermide delle mani e del viso. Le donne e i fanciulli che hanno la pelle sì delicata, faranno dunque bene se useranno della **Crema Simon** alla Glicerina, tanto per guarire quanto per prevenire i piccoli malanni che il freddo cagiona, quali: *screpolature, geloni, rossore, infiammazione, pruriti, rossezza, ecc. ecc.*

Per evitare ogni contraffazione ed imitazione, esigere la **Crema Simon** alla Farmacia a Leone, presso tutte le Farmacie e Profumerie del Regno, e specialmente **Milano, A. Manzoni e C.** In **Roma**, dal prof. **Quirino Brugia** — In **Bologna**, alla farmacia **Zarri** — In **Napoli**, da **D'Emilio** professore **Luigi**, farmacista del Leone.

OREZZA (CORSICA) Acqua minerale, ferruginosa, acidula, gazosa e senza rivale per la cura delle Anemie, Clorosi, Gastralgie, Febbri e tutte le malattie provenienti dalla povertà di sangue.
Deposito presso **Paul CAFFAREL**, Via del Corso, 19

GIORNALI ESTERI
FRANCESI, INGLESI E TEDESCHI

da rimettersi in seconda lettura 24 ore dopo l'arrivo e alla metà di prezzo, franchi di posta.

Coloro che desiderano abbonarsi dirigansi all'Amministrazione dell'OPINIONE.

LE INSERZIONI a pagamento in Roma si ricevono esclusivamente all'Ufficio A. TABOGA, Piazza S. Claudio 94, Parigi da A. Manzoni, Rue du Faubourg Saint Denis 55

PRESTITO BARLETTA

(Vedi l'Opinione delli 24 e 28 aprile)

Delle 100 **Obbligazioni BARLETTA** da depositarsi a sottoscrizione completa, N. 50 sono già depositate presso la Cassa di Risparmio di Milano. I Premi che vinceranno dette Obbligazioni saranno 2 decimi a favore della Ditta e 8 decimi divisi fra gli azionisti e ciò, a maggior vantaggio dei sottoscrittori, anche durante i versamenti. Così con sole L. 10 di 1° versamento si concorre ai premi di 51 Obbligazioni che da L. **100** possono ammontare a L. **2,000,000**. I numeri di serie ed ordine di dette Obbligazioni saranno annotati sulla ricevuta della prima rata o della quitanza per quelli a pronti.

Le sottoscrizioni a rate in L. 10, od a pronti in L. **92,50** si ricevono fino al 18 maggio p. f. presso la Ditta **FANTONI e C.** Via S. Giuseppe N. 13, Milano.

RECOARO

R. Stabilimenti aperti dal 1° Maggio a tutto Settembre

FONTI MINERALI — l'anemia, la clorosi, le affezione del fegato e della vescica, calcoli e renella, mestruazioni difficili, albuminaria, ecc. ecc. Sono guarite coll'uso di queste Acque **Acidule-Salino-Ferruginose** di fama secolare, che si *garantiscono genuine e non adulterate.*

Avvertenza. — Le bottiglie portano in rilievo le parole *RR. Fonti Recoaro*, e le capsule metalliche sono inverniciate in *verde*, collo stemma Reale, e la dicitura *Recoaro Fonte Lelia. P. Antoniani, S.* vendono dalle primarie farmacie.

Depositi in Roma da Paul Caffarel, Via Corso, 20.

STABILIMENTO BALNEO-IDROTERAPICO. Bagni ferruginosi, comuni ed a vapore. Polverizzatori, Idrofori, Fanghi marziali. Grandi vasche d'immersione. Sale provviste dei più moderni apparecchi idroterapici con differenti pressioni e temperature. Semicupi forniti di speciali congegni per diverse malattie, ecc.

Avvertenza. — L'Albergo ed il Gran Caffè è condotto dal signor Antonio Visentini, ed i signori Curanti assieme a tutte le possibili comodità vi rinverranno un elegante ed esatto servizio a prezzi normali. Musica ed illuminazione a gas.

UN UOMO DI BUONA ETA'

che può dare di sè i migliori ragguagli desidera di essere posto alla direzione di un fondo, qualunque possa essere la località e la specie dei prodotti.

Egli essendo molto pratico *nell'arte agricola*, assicura di riuscire a migliorare la condizione del fondo, e *farlo fruttare il più possibile.*

Per informazioni rivolgersi presso l'ufficio di Pubblicità A. Taboga Piazza S. Claudio, 94, Roma.

Vino superiore da pasto

EXCELSIOR

FRANC-PINOT

L'uva di **Franc-Pinot** forma la base dei più rinomati **vini francesi.**

Il vino da pasto di **Franc-Pinot** oltre ad uno squisito gusto è il più corroborante d'ogni altro vino ed è indicato per convalescenti e per chi ama bere bene e mantenersi forte senza ricorrere a mezzi non sempre utili.

Presso l'ufficio di Pubblicità A. TABOGA, piazza S. Claudio 94, in ROMA, ed in Milano, via Tre Alberghi N. 28, all'Agenzia d'Annunzi della «Perseveranza.»

Si può averne di genuino ritirato direttamente da primario produttore al

Prezzo di L. **1,80** la bottiglia

e si ricevono commissioni per spedizioni contro L. **125.** — L'ettolitro, compreso il fusto, franco alla stazione destinataria.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Le infermità e sofferenze, compagne terribili della vecchiaia, non hanno più ragione d'essere dopochè la deliziosa Revalenta Arabica restituisce salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno.

Essa guarisce senza medicine nè purghe nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; *31 anni d'invariabile successo.*

N.° 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan,

Cura n. 67,811. Castiglion Fiorentino (Toscana) 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima,

Dott. Domenico Pallotti.

Cura n. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte 19 Settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua maravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc. Prof. Pietro Canevari, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia)

Cura n. 67,918 Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, S. Maria Formosa, Calle Querini 4778, di malattia di fegato. (6)

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 kil. L. 4 50 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78.

Biscotti di Revalenta scatole da 1/2 kil. L. 4 50; da kil. 1 lire 8.

La **Revalenta al Cioccolatte in Polvere** ed in **scattole di latta** per 12 tazze L. 2 50; per 24 tazze L. 4 50; per 48 tazze L. 8; per 120 tazze L. 19; per 288 tazze L. 42; per 576 tazze L. 78.

In **Tavolette**, per 12 tazze L. 2 50; per 24 tazze L. 4 50; per 48 tazze, 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori, in *Roma* N. Sinimberghi, farm. nella Legazione Britannica, via Condotti — Gio. Baker, farm. inglese, al Corso, 496-497, — G. Beretti, far.a 144, via Frattina — Paul Caffarel, negoziante, 20 Corso — Borioni, Farm.a via Babuino 98-99 — Brown e figlio, Fontanella Borghese — A. Dante Ferroni — Francesco Vitali — Gualtiero Marignani — Drogheria Achino, piazza Montecitorio 116 — W. Lowe farmacia, piazza di Spagna — Bergamaschi, e Baroni, via delle Muratte, 10,11,12.

SENZA CONCORRENZA

L. **20** UN MAGNIFICO SERVIZIO DA TAVOLA E DA LIQUORI tutto Cristallo di Boemia

Composto di 55 pezzi, cioè:

2 bottiglie grandi per vino — **4** bottiglie per acqua — **12** bicchieri grandi molati per acqua — **12** detti per vino — **12** per vini imbottigliati — **1** vinaigrier completo — **2** saliere — **3** porta stecchi, ed inoltre una bottiglia e **6** analoghi bicchierini per liquori con rispettivo cabaret.

Contro Vaglia postale LIRE 20

Aumentando Lire 5 si uniscono 12 bicchieri con piede per vini spumanti fini **Gratis** per ogni servizio 2 eleganti vasi da fiori per sala. — Franco d'imballaggio e Rotture a domicilio.

Spedire Vaglia postale a Ignazio Brod, negoziante in cristalli e porcellane, piazza Castello, portici di San Lorenzo, N. 15, Torino.

SOLUZIONE COIRRE

CON CLORIDO-FOSFATO DI CALCE

Il più potente dei ricostituenti. — Rimedio sovrano già impiegato da cinque anni dai medici francesi ed adottato da tutti i medici dell' Europa nell' *indebolimento generale*, l'*Anemia*, la *Tosi*, la *Cachessia*, la *Clorosi*, le *Scrofole*, il *Rachitismo*, le *Malattie degli ossi*, le *Crescenze difficili*, l'*Inappetenza*, le *Dispepsie*, le *Malattie nervose*.

Nota. — Questo medicamento venne inserito nel 1877, al supplemento del *Codice francese*.

Si trova nelle principali Farmacie.

COIRRE, farmacista a Parigi, rue du Cherche-Midi, 79.

Deposito Generale da A. Scellingo, Milano. Vendita in Roma nelle farmacie, Sinimberghi, Manzoni e C.

OPERE DI GIULIO VERNE

Dalla Terra alla Luna, tragitto in 97 ore e 20 minuti. Un volume di 194 pagine. Terza edizione . . . . . L. 1 —

Intorno alla Luna. Un vol. di 164 pagine. Terza edizione » 1 —

Cinque settimane in Pallone. Terza edizione . . . » 1 —

Storia dei grandi viaggi e dei grandi viaggiatori (da Erodoto a Cristoforo Colombo). Un volume di 224 pagine con 5 incisioni. Terza edizione . . . . . » 2 —

Viaggio al centro della Terra. Un volume di circa 160 pagine. Seconda edizione . . . . . » 1 —

Un Episodio del Terrore, o il conte di Chanteleine - *Poe e le sue opere*. Un volume di 168 pagine . . . » 1 —

I Figli del capitano Grant. Parte I. L'America del Sud. Parte II. L'Australia. Parte III. L'Oceano Indiano. Tre volumi. Seconda edizione . . . . . » 3 —

Avventure del capitano Hatteras Parte I. Gl'Inglesi al polo artico Parte II. Il deserto di ghiaccio. Due volumi di 470 pagine. Quarta edizione . . . . . » 2 —

Una Città galleggiante. Un volume con incisioni. Terza edizione . . . . . » 1 —

Ventimila leghe sotto ai Mari. Parte I. Il battello meraviglioso. Parte II. Da un polo all'altro. Due volumi. Seconda edizione . . . . . » 2 —

Novelle fantastiche. Un volume di 232 pagine. Seconda edizione . . . . . » 1 —

Un nipote d'America, I due Frontignac. Commedia in 3 atti . . . . . » 1 —

Vendibili presso l'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94, Roma, che li spedisce franchi nel Regno contro invio dello importo aumentato di Cent. 10 ciascun volume.

Desiderandoli raccomandati aggiungere Cent. 30

PER SOLE LIRE 32

ELEGANTI REMONTOIRS in **ARGENTO** GARANTITI

Perfezione garantita.

ALTRI REMONTOIRS IN METALLO BIANCO O DORATO a Lire **22.**

Spedizione in tutto il Regno per posta franca raccomandata contro invio dell'importo aumentato di lire 1 50 ciascun remontoirs.

Dirigersi all'Ufficio di pubblicità A. TABOGA, piazza S. Claudio, 94. ROMA.

MERAVIGLIOSA INVENZIONE

INCHIOSTRO COPIATIVO CONCENTRATO ELETTRO-CHIMICO

UTILITA' GRANDE, COMODITA' ED ECONOMIA

Quest' inchiostro **Elettro-Chimico** unico al mondo, di nuova invenzione, offre il vantaggio di dare delle eccellenti copie istantanee dei suoi scritti, **mettendo** *semplicemente la pagina scritta sotto al foglio da copiarsi, e leggermente comprimendo col palmo della mano senza bisogno di bagnare la carta, nè di adoperare la pressa* — indispensabile ai **viaggiatori di commercio**, agli **avvocati**, ai **notari**, agli **ufficiali di terra e di mare**, a tutti insomma quei signori che nella loro carriera studiosa, politica o commerciale hanno bisogno di conservar copia dei loro scritti senza imbarazzarsi del materiale ordinario d' uffici come *torchi da copialettere, spugne, pennelli e tazze d' acqua.*

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3

Agli istituti, Scuole, Ministeri ed altri uffici che ne acquisteranno all'ingrosso, verrà fatto un conveniente sconto.

Deposito generale in Roma, da **E. Mantegazza e Sperati**, Via Cesarini, 91.

Nuova Invenzione LA FOTOTIPIA Brevettato S.G.D.G.

Tutti Fotografi!!

SI È TROVATO

il modo di riprodurre ***immagini, fotografie, incisioni, disegni, scritture***, ecc. con il nuovo apparecchio fotografico chiamato ***fototipia***. Basta avere un esemplare dell'oggetto da riprodurre fanciullo, può, senza alcuna conoscenza dell'arte fotografica, ottenere delle copie di *fotografie, immagini, disegni*, ecc. Basterà conformarsi all'istruzione che accompagna ciascuna apparecchio per ottenere delle copie eguali all'originale *ma più belle e più fresche.*

La ***Fototipia*** è un nuovo apparecchio fotografico utile e semplice col quale ogni persona, anche un

Questa invenzione sorpassa tutte quelle che si son fatte fino ad ora tanto per la semplicità che per la perfezione delle copie ottenute.

L'apparecchio è chiuso in una piccola scatola ed è fornito di carta per riprodurre sei esemplari, del telaio e delle materie chimiche e fotografiche necessarie all'operazione.

N. B. *I prodotti separati trovansi in vendita presso il depositario.*

Prezzo dell'apparecchio L. 5.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale. Dirigere le domande all'Ufficio di pubblicità A. Taboga, Piazza San Claudio, 94, ROMA.

CITRATO DI MAGNESIA GRANULARE

EFFERVESCENTE NAZIONALE

DODICI ANNI DI VERO SUCCESSO

L'esperienza ha dimostrato essere questo nuovo prodotto superiore all'inglese ed a qualunque altro che trovasi in commercio, sia per la sua inalterabilità, solubilità, effervescenza, grato sapore, che per la sua efficacia medicamentosa tanto ricercata dai signori medici. Vendesi dai principali farmacisti e negozianti di droghe d'Italia in flaconi da 1/2 chilog. per L. [illegible] e da 1/4 di chilog. per L. [illegible] — Guardarsi dalle contraffazioni. — Esigere sul flacone e sull'etichetta questa nostra marca di fabbrica. Dietro vaglia si spedisce in ogni paese.

Deposito generale presso i preparatori F. **Dalla Guda**, *Milano. Ponte Vetero, 30.*

Chi desidera *impiegarsi o migliorare* la sua posizione, *si abbuoni* al diffusissimo periodico settimanale *Annunziatore Generale, Milano, via Lentasio*, 3, che pubblica dal 1873 ogni sorta di concorsi ad impieghi. *Anno L. 5, sem. L. 3. Tutti i Caffè e Casini di lettura dovrebbero esservi associati* nell'interesse di molti frequentatori. *Un numero gratis a richiesta.*

UNA SIGNORA Italiana, che conosce il francese, rimasta Vedova senza prole, desidera occuparsi in qualche magazzino di Commercio, o in qualche famiglia privata in qualità di governante o dama di compagnia. Può dare sì ampie informazioni.

Dirigersi al Sig. A. Taboga, Piazza S. Claudio N. 94, Roma.

MALATTIE SEGRETE

Cura semplicissima senza mercurio

Si ottengono le ricette mandando lettera raccomandata con lire 5, Banca nazionale, al prof. Loretz, in *Locle' Svizzera.*

MOLINI DA PEPE

Massima comodità potendosi tenere sopra la tavola ed avere così il pepe sempre fresco.

In legno lucido Lire 2,50

Spedizione per ferrovia porto a carico del committente.

Vendibili presso l'Agenzia A. Taboga, piazza S. Claudio, 94.

Presso l'Agenzia A. Taboga

ROMA — Piazza S. Claudio N. 94. — ROMA

LAMPADE BIJOUX

(Veilleuse)

Nuovissime ed eleganti, in tutto cristallo opaco a colore con rispettivo globo (*abatjour*). Si usano con petrolio sono molto economiche. Per la loro eleganza e forma graziosa queste piccole lampade ebbero un vero successo; servono di ornamento su qualsiasi tavolo o consolles. Sono realmente utili e formano un bellissimo regalo. — Danno una luce vivissima che si può regolare a volontà.

L. 5,50 decorate a fiori con filetti d'oro. Si spediscono imballate coll'aumento di centesimi 50.

Si è pubblicata

la terza edizione *ampliata ed arricchita* del libro edito per cura e spese del prof. Luigi Teodoro Gagliardi dal titolo:

LA MORTE DI VITTORIO EMANUELE II

E

L'ESALTAZIONE AL TRONO DI UMBERTO I

CRONOGRAFIA ED OPINIONE DELLA STAMPA EUROPEA

intorno alle giornate infauste, luttuose e solenni per l'Italia nel gennaio 1878

Prezzo L. **2 50**. Spedizione franca raccomandata nel Regno contro L. **3.**

Si vende presso l'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94, Roma.

COLLA CAFFETTIERA A VAPORE

in tre minuti con foglio di carta si può ottenere **Caffè, Thè**, un infusione qualsiasi, far bollire acqua, ecc. Massima comodità. Apparecchio portatile. L. **6** con istruzione.

Presso A. TABOGA, Piazza S. Claudio, 94, Roma.

Acqua Minerale Acidulo-Ferruginosa di

S.TA CATERINA

in VAL FURVA sopra BORMIO

La più ferruginosa, e lo provano le ripetute analisi chimiche.

La più digestiva per ricchezza di sali alcalini.

La più gazosa perchè contiene grammi 2,4160 di gaz carbonico ogni litro di acqua, quantità contenuta in nessuna altra acqua ferruginosa.

La più medicamentosa perchè è la più satura di minerali

Conservasi inalterata per lungo tempo, ed è trasportabile in ogni parte del mondo.

Graziosa al palato, si prende tanto a digiuno che a pasto, sola, mista al vino, o al succo di limone in tutte le stagioni dell' anno.

È miglior prodotto ferruginoso naturale da preferirsi a tutte le preparazioni artificiali di ferro, nelle vari affezioni dipendenti da povertà di sangue.

La Ditta concessionaria in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 10, angolo S. Paolo, ne fa spedizioni a chiunque. Manda anche l'opuscolo-istruzione gratis. — Deposito in Roma da Paul Caffarel, negoziante di Acque Minerali, Corso, 20, e nelle farmacie Garneri, via Gambero; Ottoni Garinei al Corso — In Firenze, farmacia reale Astrua — In Torino da Costanzo, padre e figlio — In Bologna Guido Cavina, farmacista; Bernaroli e Gandini, negozianti — In Napoli, Di Leonardo e Romano a Toledo — In Trieste da Zanetti — In Malta da Musci e C. — In Tunisi da Sinigaglia, e nelle primarie Farmacie d'Italia e dell'estero. (3)

MACCHINA INGLESE

per tagliare e tritare la carne e far salsiccie

Questa macchinetta ormai indispensabile in ogni cucina, si adatta e si fissa a qualunque tavolo. Munita di cilindro dentato, taglia e pesta la carne e macchinicamente la insacca rendendola allo stato di salsiccie perfettamente confezionate. L'interno di questa macchinetta è intieramente smaltato.

Prezzo della macchina L. 16.

Spedizione per ferrovia contro l'importo aumentato di Cent. 50 per imballaggio.

Dirigersi in ROMA all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94.

20 ANNI DI SUCCESSO

TINTURA ISTANTANEA

VERA ZEMPT

(Guardarsi dalle imitazioni)

unica per rendere il colore naturale ai *capelli* e *barba* senza alterare la pelle. Prezzo della scatola completa con relativa istruzione L. 6. — Senza scatola L. 5.

Deposito in Roma presso A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94.

N.B. Si spedisce contro importo tanto in Italia che all'Estero, col trasporto a carico del committente.

Milano - Fratelli TREVES Editori - Milano

PARIGI E L'ESPOSIZIONE

lettere di

EDMONDO DE AMICIS e GIUSEPPE GIACOSA

Queste lettere compariranno esclusivamente nella *Illustrazione Italiana* che ha incaricato i due illustri scrittori di rappresentarla alla Esposizione Universale di Parigi. Queste lettere saranno riccamente illustrate da disegni mandati da artisti speciali.

Il numero uscito domenica 4 maggio, contiene un grandissimo **Panorama Generale dell'Esposizione**, *due vedute speciali, e il nuovo monumento di* **Giulio Monteverde** *esposto a Parigi.*

In quest'occasione è aperta un'associazione speciale all'*Illustrazione Italiana* dal 1° maggio a tutto novembre 1878

PER ITALIANE LIRE SEDICI

I nuovi associati che mandino Lire 16 50 riceveranno subito IN DONO un libro nuovissimo:

LA GUIDA PRATICA DI PARIGI, scritta espressamente da **FOLCHETTO**

corrispondente del *Fanfulla*, con piante di Parigi, dei boulevardes, dell'Esposizione, ecc. che è la miglior Guida di Parigi ad uso speciale degli italiani, ed al tempo stesso un libro di amena lettura

Dirigere commissioni e vaglia ai fratelli Treves, editori in Milano, via Solferino, 11.

VINCITE SICURE E CONTINUE AL R. LOTTO

per mezzo dei seguenti elaboratissimi opuscoli statistici:

Metodo pratico completo infallibile

per giuocare con sicurezza al Regio Lotto. — Prezzo lire 2.

Cartella aurea per la vincita perpetua lire 5

Tabelle per l'estratto semplice	L. 5	Tabelle per l'estratto fisso	L. 3
Tabelle per l'ambo	» 5	Tabelle pel giuoco dei 3 ambi	» 3
Tabelle per il terno	» 3	Per tutte le tabelle sole	» 15

AVVERTENZA

Ai signori acquisitori di uno o più dei suddetti articoli si spedisce

GRATIS

cinque numeri, espressamente ricavati, per giuocare all'ambo e terno. Basta perciò mandare un francobollo in più per le spese di posta, oppure cent. 50 in più se si vuole il pacco raccomandato.

Dirigere le domande, accompagnate da vaglia postale, biglietti di Banca o francobolli, all'Agenzia libraria diretta dal signor Giovanni Antonio Melis, via Guelfa, N. 57, Firenze.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone